Justrazione.

Anns XII .. N. 1 6 Gennaio 1937 - Anno XV

presenta

Settimanale Sped. in abb. post. Cent. 50

Gentro Sperimentale di

L'ALTRO VOLTO D'ISABELLA GLUCK

romanzo cinematografico

MISTERI DI HOLLYWOOD

documenti inediti e sensazionali sulla vita segreta degli altori cinemalografici d'America

Inventorio Hora

CAROLE LOMBARD e PRED MAC MURRAY nel film "Resa d'amare" (Paramacana)

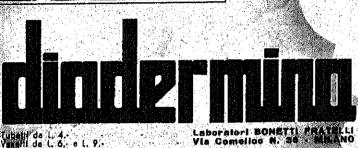
vendiamo lotogra lie di attori. Per



Ai volti esili e alle gracili mani nucce il freddo: li intirizzisce e illividisce. Ad essi preservalrice e ristoratrice soccorre la creme Diadermina. che ne ristabilisce colorito e funzioni, riordinando e ravvivando Mirrorazio.

ne sanguigna della

pelle.



Al MARTEDI e al VENERDI acquistate Bertoldo

bisettimanale umoristico diretto da MOSCA e METZ.
40 vignette — 60 argomenti
TUTTO DA RIDERE
In vendita in ogni edicola a cent, 30

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly) SEMPRE DENTI SALDI E SANI Profumi MOSSI - Verene Acquistando i as, prodotti, premi fino a LIRE

MILLE - Chiedete modelità el ve Profumiere



MARCO RAMPERTI

NUOVO ALFABETO STELLE

RIZZOLI & C. - PIAZZA C. ERBA N. 6 - MILANO

Il noto finissimo critico ed estroso scrittore, recoglie in questo volume le sue personalissime interpretazioni di cinquanta «stelle» del cinemalograjo, da Annabella a Isa Miranda, da Greta Garbo a Mariene Dielrich, de Lyde Borelli a Lorella Young, Volume altraente, originalissimo, signorilmente presentato, illustrato e stampato. Costa lire quindici in ogni libraria d'Italia.

Tennista sfegata-to. Il tuo rilievo rivolgerlo al direttore; io non direttore; io non direttore; io non direttore; io non direttore direttore direttore direttore direttore direttore; io non direttore; io no Blood » In Michael Curtiz e de « Il re

dei commedianti » Erich Engel. La Powell

Fatti bene, noi

Elena Trentina. È cosa che riguarda
il direttore; seriva, se crede, a lui.

umoristi deriviamo sempre da qualcuno; l'umorismo è un'arte in cui ciascuno ha un padre, anche se non lo dice. « A me non piace Dickens » affermò un allievo di Jerome K. Jerome, « Guardate là ribattà l'autore di «Tre uomini in barca» — Non è ancora maggiorenne e glà parla male di suo nonnol ». Sensualità, scarsa fantasia, un po' di egoismo rivela la scrittura.

La feroce Saladina. Se sono io quel si-gnore grasso che ogni mattina va a man-giare dolci nella pasticceria? No; io sono gnore grasso che ogni mattina va i manigiare dolci nella pasticceria? No; io somo notevolmente grasso, ma non arrivo al cinismo di farne sapere il perché a tutti. Mangio pasticcini, può darsi, ma soltanto a mezzanotte, nei sotterranei di un vecchio castello, Non ti saprei dire perché Lawrence Tibbett canta da tenore e da baritono; ho sempre amniesso pubblicamente di essere un perfetto ignorante in fatto di musica. Conobbi, una volta, un tenore e un baritono; ma l'unica significativa differenza che riuscii a scoprire fra loro fu che il primo indossava un abito equivalente a una coltellata alla gola e il secondo un cappello la cui forma e le cui dimensioni potevano avere soltanto mansioni acustiche, equivaavere soltanto mansioni acustiche, equivalendo, dal punto di vista estetico, all'a-sfissia per strangolamento. Se lo faccio collezione di figurine? No; benché le mie novelle non siano tutte geniali, non cre-do di dare quest' impressione. Mio zio Rodrigo è riuscito a mettere insieme, in pochi mesi, una completissima colle-zione di figurine; ma è disposto a ce-derla in cambio di insulina, avendo preso il diabete a forza di mangiar dolci. Drammi della pubblicità. Fantasia, intel-ligenza, presunzione, rivela la scrittura.

Cina e Franca. a Abbiamo conosciuto al mare due giovani che ci rivolgevano languidi squardi, una che raramente ci seguivano, Senza dubbio li rivedremo presto in città, e cosa dovremo fare per far-ci ricordare? ». Ma è semplice: fate in modo di incontrarii in qualche festa, in-dossando modernissimi abiti da sera. Quei giovania ne saranno immediatamente col-piti, pensando: « Dove abbiamo già vi-sto questi costumi da bagno? », è la luce si farà all'improvviso nella loro mentoria, e vi correranno incontro col sorriso sulle labbra. Per mio conto non posso partecipare a una festa, e vedere signore e signorine in abito da sera, senza pen-sare alla spiaggia: e spesso mentre bal-lo con qualche deliziosa creatura, ini avviene di sussurrarle distratto: « Vuole che le insegni d'nuotare, signorina? ». Non chiedetemi di rispondere alle vostre domande mettendo da parte l'umorismo Anzitutto il mio è un umorismo assai robusto, che non si lascia facilmente mettere da parte; e poi pensateci bene: che cosa potrebbe risultare più comico di una cosa potrebbe risultare plu coinco di una risposta scria alla domanda che mi avete rivolta? Che cosa può fare (di serio) una ragazza per ricordaral — in città — a un giovane conosciuto al mare? Versargli della sabbla nel colletto? Insinuargli gamberi (vivi) nelle scarpe? Accostargli all'orecchio una conchiglia? Ragazze insiliare i come sul delicon di una conchigila. telligenti come voi debbono dunque be-nedire l'amorismo, che permette di formulare risposte senza approfondire trop-po le domande. Panuasia, sensualità, mol-to egoismo, denota la scrittura di Cina, mentre il saggio di Franca, essendo trop-po breve, non rivela che un eccessivo e morboso senso dell'economia.

Tinuccia indecisa, Grazie della sim-patia. Io ho il dono di ispirarne molta, iroppa, forse. Dopo aver scambiato con me qualche parola, ognuno ha l'impressione di conoscermi già da anni, e ne approfitta per chiedermi cento lire in prestito. Tu vuoi che io ti suggerisca, per l'automobile di un amico al quale vorresti farne un clono, un « portafor-tuna » non comune. Vedi, è impossi-bile: mettiamo che lo ti consigli un negozi di portafortuna? A meno che tu non ti imbatta in un commesso del ge-

negli scattali, poi presentò a mio zio un qualunque pupazzetto peloso, di-cendo: « Ecco, signore. Ge n'è rimasto il direttore; seriva, se crede, a lui.

Volo notturno. Dove prendo tutta la zione ». Allora mio zio Claudio guardò mia allegria? Non saprei; un po' qua, severamente il commesso e disse: « Un un po' la, non ho fornitori abituali. Noi momento, come potete dimostrare che un poi deriviano sempre da qualcuro: questo sia una zampa di gatto pernviano. questo sia una zampa di gatto peruviano questo sia una zampa di gatto peruviano morto di nostalgia in un crepuscolo d'aprile a Brindisi? », « Un momento, signore — ribattè tranquillamente il commesso, — Lei come può dimostrare che non lo sia? ». Naturalmente mio zio acquistò l'oggetto senza discutere (limitandosi a mordicchiarsi un baffo e a invitare il commesso a pranzo per il primo auniversario di quel giorno); e perciò io ti suggerisco di recarti in un negozio di portafortuna e di lasciar fare al tuo buon gusto. lo, che non ho mai negozio di portatortuna e di fasciar tare al tuo buon gusto, lo, che non ho mai messo piede in un negozio simile, non saprei proprio come giovarti: e del resto secondo me il miglior portafortuna per un automobilista è (dopo quello di andare a piedl) una buona polizza di assicurazione.

Enigratica P. Debbo partroppa risponderti che non lo so. Non posseggo un apparecchio radio, e questo splega tutto. Spero che non ne abbla tu uno da venderni e ti prego di scusarni.

Leni - Trieste. Fai benissimo a con-Lent - Triene, car bettiere una for-siderare il cinematografic come una for-ma d'arte pari alle altre, lo dico supe-riore, se penso a certi quadri e a certi libri; ma si sa che io sono un po' setnaria, e pochi del resto mi lasciano avvi-cinare ai loro quadri e ai loro libri senza prima essersi assicurati che non nascondo benzina e liammiferi, intelligenza, buonsenso (qualità che non seni-pre si trovano insleme senza litigare), eleganza e un po' di cudium deservieganza e un po' di egolsmo, denota la scrittura:

A. Fragomeni. Quel film a me non piacque. L'indirizzo privato delle attrici italiane non sono autorizzato a darlo. Munda presso la Cines, Via Vejo 51, Ru-

Le compegnie del PRATELLI SCHWARZ

BERTOLDISSIMO Rivista in 2 parti a 30 quadel di FALCONI a FRATTINI

40 danxatriol del grande corpe di balle - Messa in scene di EMILIO SCHWARZ Regla di RAMO e FALCONI

Dal 24 Dicembre al Teatro Lirico di Milano.

Rappresentationi nel principali teatri d'italia

Il reclamo devi indirizzarlo al-

l'amministrazione. Studentessa laureunda friulana, Soltanto questa rubrica ha il potere di man-tenerti in vita durante la lezione di filosofia? Ne godo, pur tenendo a dichia-rare che non ho nulla in comune con l'autore della massima a Meglio una studentessa viva che una dottoressa in filo-sofia morta ». Al tuo professore di filosofia, tu un giorno mettesti una lucer-tola in tasca? Oli le sionne gustano molto questi contrasti: e magari fisati pure tu a mettere una teoria di Cartesio nella tusca del professore di storia naturale. Ti secca che tutti ti trattino da bambina? Anch'lo, nel periodo in cui mettevo topi morti o nidi di vespe la tasca si visitatori, mi seccavo che essi mi trattassero da bambino; ma presto essi cominciarono a prendermi a schlatli, è clò mi fece continuare a crescere doveyo farmi delle tasche della gente un'idea diverna. Pana asia, intelligenza, volubilità, rivela la scritture.

Dinamite . Aquila, Hai fatto male a uon serivermi tutto le volte che te ne è venuto il desiderio. Ma forse una donna non prova nesson gusto a esau-dire da se stessa i auoi desideri. Con-tesso di non essere mai atato sul Gran Sasso. Ebbi una volta un piccolo sasso e dente di giaguaro ucciso da una temina in una scarpa, c... diamine, che batpesta nel Tibet »; avrò senza dubbio tuta banale stavo servendo! Però quel
attirato la tua attenzione su un oggetto sassolino nella scarpa mi dette tormenti
non dei soliti, ma potrò in coscienza alntroci, e ancor oggi; a distanza di anni,
fermare che lo troveral in tutti i buoni quando sto per commettere una cattiva quando sto per commettere una cattiva azione, me ne ricordo, E la commetto in pantofole. Non stento ad ammettere non il impatta in un commesso del genere di quello che mise nell'imbarazzo che Aquila sia una bella città; e mi
mio zio Claudio, « lo vorrel — disse
mio zio Claudio, che è originalissimo
nel portafortuna per auto — una zampa
di gatto peruviano morto di nostalgia
a Brindist in un crepuscolo di aprile »,
a Benissimo, signore », disse il commesso senza battere ciglio. Egli cercò a lungo
bolo, denota la scrittura.

scrivere a Cooper basia indirizzare a Hollywood, Stati Uniti. S. Miranda - Fidi fare grandi cose a Hollywood. E noi le augurianno le migliori fortune.

re augurianio se mignori forune.

Lucciola d'oro, Grazie del sabio da Roma; lo ricambio da Calentia, dove vorrei essere in questo momento, avendo intravisto, dalla finestea, il mio sarlo accamparsi nella attada, Prima di essere sarto, coli cos case-bao, mix vicere fonsirto, egli cra cow-boy; può viscre fino a tre mesi all'addiscein.

Amo Gustavo. Abita a Berling, ha 34 anni ed è spissato. Se è un mono serio o se invere è priva di scrupoli in fatto di donne? Assolutamente emico! Figurati che a una bellimina ragazza che scrisse di esserai inttammata di bui gn scrime di execta inflationata di fili attraverso i film, egli rispane consigliari dole sci mesi di soggiono in un utani-comio di cui non è reppuce azionita, Sensualità, incomanza, orgogha, denota scrittura.

C'ERA UNA VOLTAIII



Francesca Martini come appares in

Mi parli di Greta Napoli. Tutto quello che c'è da dire unl'attività della Carbo lo troversi sempre nelle altre pa-gine del giornale;

Zia Tani - Genera. Il lame the m se Ziu Tani » Genura. Il latto elle tu sa migli a Ramon Novariu diminiose, an ziché accescere, le tois possibilità cine-matograficher e cho perché di Niovaria ce n'a già une, e non det meno attivi. Il cinema si riprie già abbastanca sonsa dopploni di maschere; che accultedos il gimmo moni il lossero dicet thach Gable? Preferisco non pensant, inclinato, volitivo, semplice, it definisse la seritorea Alra » Dessit, in lottere dei sciniri seni

Alra . Driefe, Le lettere dei nestri groit d'Africa non possone giungremi che graata perioda somo a Cavalleria a. » ne l'Africanu a, e altri di eni moverati le più ampie mnivie nel giornale. Fasttusta, fecvore, voluntă, ilepiola la scrit

Pia - Rovereto, » Il mio sugnii sarebin di essere un'attrice lea le cente stelle della Cines di Roma. Ma neur sapare en me fare per lacrivermi ». Bene, sei preprin fortunata perché mon si tratta di le scriversi a messuria cossi. Nessaina iliamani da da compilare, nessain nonsee mistulo da riempire i limis che tu sia una bellisibi na ragazza, che saqua cantare, quilare l'automobile, cavaleare, nuotare, tien di scherma, remocere de lingue, e sourat tutto che tu possegga la licenza ginna-nale. L'unica cosa lorse riso indispensa-bile è quella di racere ventrioqua; al-mente non tutte le case cinematografiche lo erigino, potendos exemualmente si-muliare sid tensor.

Gemmu. Be proquise ti inspilient, nel bisettimanale unresisten « Bertisch» « 144
minerit a collaborare col promino mimero, Becciti in tal mente examina,

Barenerina Von Murica - Vrnenia, Mi chiedote di scopnice il visitza carquera e i contri gunti per messos della gialo-logia, ma per, con le parme e con il tono che usate, mi dite tuttar voi sussa; Prancamente aviet preferito elle mi la-sciante qualcosa da indovinare.

Inchiertra raisa Mari ha nulla conro l'inchientre rouse, non estende mia abitudine andure a leggere la corrispondenza in un allevariente di tori. Il plaudo ai tuoi 64 chili; che cosa può esserci di più bello, in una bolla donna? Ti dissuado dal pensare spesso alla line dal monte. dal mondo. Dope mute, non è uno. F se linisse non ai neverebbe entre qualcosa di peggio per sossituicle. Mi pisci epani-do dici che la tua riconoscenza per me è enosme, e che forse esempierai un mio libro. Capaca: la tua riconoscenza cocame, ma fino a un certo punto. La scrittura che ti interessa denota au-perficialità, eguinne, presunzione, idee acquisite.

Il Super Revisore

3

3 successo o come una donna vo- produttori cerchiamo i migliori scrit- inutilmente speso deve in qualche gior parte di costoro non sanno digerirlo. Si tratta quasi sempre di perte, dai duri colpi della vita, ad esser grate per il più piccolo favore ricevuto. E quando gli Dei gettano loro i lauri d'oro del successo, essi pòrdono la testa. E subitamente il successo, deridendoli, lugge via, lascianse più sagge e più tristi, ma per le quali non si ripetera certo più quella magnifica opportunità.

loro buon senso, Altre, sventuratasprezzanti verso quegli stessi gior- tualmente, nel ran-nalisti, dimenticando che il gior- ghi delle com-

nale con la medesima facilità con cul crea una fama riesco a demolirla: testimoni no sono varie ex stelle.

lubile. Può sembrare un parados- tori del mondo giornalistico per in- modo essere compensato. La ragazso eppure nell'industria cinema- caricarli della nostra pubblicità, on- za che è riuscita, dimentica che il tografica vien rovinata più gente dal de dirigere l'opinione pubblica ver- produttore ha arrischiato molto su successo che dall'insuccesso. Il ruolo so le nostre « stelle ». Alcune « stel- di lei, sul suo possibile successo. stortunato che, sullo schermo, com- le » sono abbastanza equilibrate per Qualora la neo-stella persegua nelle pete al successo degli attori e delle stimare al suo giusto valore questa sue richieste esorbitanti e il produtattrici, è dovuto al fatto che la mag-necessaria campagna pubblicitaria, tore si stanchi della lotta e decida e mantengono la loro modestia e il di farle tentare altrove la sorte, voi potrete esser certi che la ragazza some provate dalle avversità, abitua- mente, perdono la testa e si scava- spenderà fino al suo ultimo centeno con le proprie mani la tomba, simo. Ella dimenticherà che un gua-Ho visto froppi attori che, dopo dagno di mille dollari alla settimaaver acquistato la popolarità e la na a Hollywood, non significa posfama in gran parte per merito della sedere un capitale sicuro di cui i cortesia di alcuni giornalisti, della mille dollari siano la rendita. Ella campagna pubblicitaria o dei vari spenderà il suo capitale a misura do dietro di se delle a stelle a for- uffici stampa, si mostrano freddi e che lo guadagna, per finire, even-

PERDERE NAME OF THE STATE OF TH

La fortuna, in cinemategrafia, raramente si presenta due volte. Una ragazza o un nomo possono, seleccamente, lasclaral shiggire il loro attimo di fortuna ed aspettare con pastems che una seconda possibilità si presenti. Ma io so per esperienza cho aspetteranno per un pezzo.

D'altra parte, vi sono certe a stel-Is a the conoscono il segretà di come trattare il successo è che per-tanto rimangono sullo schermo sonpermue assemute e graziose che cerninnt enericen.

Una delle più grandi difficoltà delprecisamente dal vocabolo « stella » no circa dollari 800, mentre dovrà the, a Holly di Samuel Goldwyn

wrest, at use a terter e a capitina: ogni attore

nna parte di primo piano in un film, vra provvedere n tulciare la vita al crede una a stella a. E dimenti- privata della nuova recluta, consi-cano, costoro, che la parola e stel- gliandola come pochi genitori hanno la a non è un capressione vuotu. Essa comporta una capacità di reddito e infine le dovrà provvedere finanziacio ben definita, e cioè l'abis un'atmosfera affasci-Ittà di attirare al botteghino del ci- nante, una belnematografi un determinato numero

di nemone. In tutta Hollywood non vi sono mobili, delpiù di disci persone cui si pessa la resimente dare l'appellativo di ricche di noa stelle a. Certo, vi sono centinala vità, tutto di attori ottimi, bravi, indifferenti l' occorrente e mediceri che al considerano « stel- per sostenere len, ma per il produttore, che ha la campagna l'ingrato compito, non soltanto di pubblicitaria. realizzare i film, ma di sorvegliare La ragazza può il loro successo o il loro fallimento riuscire. Se rieaul mercato mondiale, questo libe- ace, bisogna crero uso della parola " stella " ha un dere che olla ab-significato molto relativo. Noi sap- bia al suo attivo piamo con precisione quali attori so- talento e abilità. Epno satelle se quali non lo sono. I pure, se questa ranostri bilanci di fine d'anno ci di- gazza riesce, può darmostrano i gusti del pubblico assai si che ella decida immeglio di quanto lo faccia un atto- mediatamente di dover re chiedondoci un aumento di sti- guadagnare la stessa pendio o uno di quei a bungalow » riservati alle « stelle ».

Una delle ragioni di questa falsa re ha molto rischiato per valutazione da parte degli attori, è lei, che forse, nel medesidovuta al fatto commovente che mo tempo, egli ha offerio la spesso essi stessi finiscono col cre- medesima opportunità ad alpubblicità. Dimenticano che noi riuscite, e che il denaro così

liete di potersi modestamente guadagnare il

Il demiro è uno dei fattori che determinano il fallimento di tanti miccessi cinematografici. Saper far fronte ad un prande e subitanco successo fuanzlarlo è un'arta: e pochi hanno la forza di rendersi conto che sla un'arte.

Un attore od un'attrice, provenienti da una piccola città del Mid-West, al presentano ad Hollywood za contare gli anni. Ma si trutta di animati dall'ambizione e dal desiderlo di riuscire. Un produttore detamente sacebbero rinscite in qual- cide di tenture la norte lanciando la ragazza. Per i soli provini cinematografici, intesi a deferminare la lol'iminstria cinematografica è data togenia dell'attrice, gli occorreran-

spendere migliala di dollari per i costumi, il truccaggio e gli altri

ed ogni attrice che abbia recitato elementi di lancio. Oltre a ciò, dol'intelligeuxa di consigliare i figli;

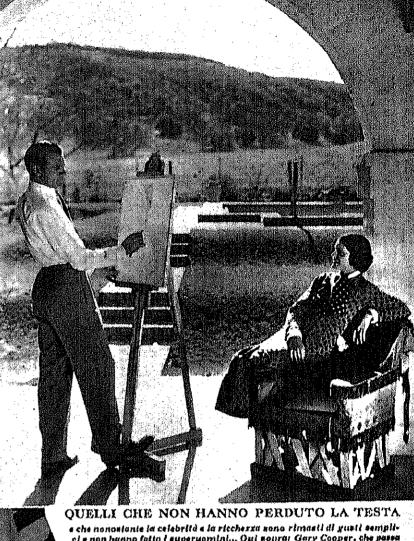
> la casa, delle auto: toiletles somma della Garbo. Ella dimentica che il produtto-

parse, gemendo aulla crudeltà di Hollywood, Ho visto accade-

re tutto questo tante volte. Consideriamo, per esempio, alcune delle nostre più grandi astellen, fra quelle che realmente meritano tale appellativo e che hanno mantenuto posizioni acquisite: Gary Cooper e Cark Gable hanno saputo mantenersi sulla vetta per molto tempo: ammesso che essi abbiano un grande talento, una bella presenza ed altre attrattive personnii, rimane fermo che l'uno e l'altro hanno dimostrato di sapor fur fronte con grazia al successo. Fra parentesi, lo considero Cooper o Gable le due a stelle » principali nel mondo

romantico





el e non hanno fatto i auperuomini... Qui soprat Gary Cooper, che passa le ore libere (acendo il ritratto alla moglie, Sandra Shaw (Paramount); a sinistra: Clark Gable, innamorato del flori e della vita di famiglia; in basso a sinistrat Mirlam Hopkins, soddisfatla di un semplice të preso nella "studio" (Paramount); sottor Norma Shearer, maire affettuosa, dimentica di tutte le vanità hallywoodiane (foto M. Agosto).



maschile hollywoodiano, sin la sua modestia e il suo riterere al loro film.

ricano. È un vero eroc, e questo ri- lizzazione de poi la sera racconta, sulta sulto schermo. Ritengo che Burbara (Sai, papa, M'ha telefonato Dei.

Si tratta di a stelle e gno: egli tende sempre a diminuire autentiche, perché il i suoi meriti per dar credito ai colpubblico desidera ve- leghi. Ed è forse questa una della derli o rivederli, e ma- ragioni che lo banno mantenuto alnifesta questo suo de- l'alto livello conseguito negli ultisiderio con l'accor- mi dieci anni. Non petrò mai dimenticare il mio prime incontro Gary Cooper personifica il tipo ca- con Gary ratteristico del bravo giovane ame-

una delle più belle qualità di Cary Wright, chi stata con lui a visitare una gal-

tato da Ronald Colman e da Vilma Banky. Mi occorreva un bel giovane, alto, per la seconda parte maschile, ed era mio desiderio « scoprire » una nuova personalità per quel ruolo. Avevo già esaminato centinaia di giovani e incominciavo a scoraggiarmi, quando i miei assistenti mi presentarono circa un centinaio di ex cowboys che sfilarono l'uno dopo l'altro nel mio studio. Io scuotevo sempre la testa, finché un timido spilungone comparve. Balzai in piedi: « Voi siete Abe Leel » esclamai. « No. signore » rispose il giovane, « Io sono Frank Cooper di Montana ». Ed era infatti Gary Cooper, come fu subito conosciuto, ed io mi resi conto immediatamente che si trattava di un ragazzo dotato di quello qualità che lo avrebbero fatto diventare l'idolo delle folle. Gary potrebbe aver dimenticato

quel lontano giorno del 1926. Ma egli lo ricorda ancora, e non tralascia occasione per rammentarmi come io l'abbia « scoperto » e come debba a me i suoi inizi. È piacevole, in questa industria, aver a che fare con uomini come lui, con ragazzoni semplici e ricchi di entusiasmo, che non si lasciano inebriare dal successo ma sono sempre pronti ad apprendere. Quando si tratta di affari, Gary si mette sempre da parte e lascia carta libera al suo agente, il Col. Jack Moss. « A Jack tocca di occuparsi degli affari ed a me di recitare », afferma Gary, con la sua voce strascicata. E questa è un'al-tra prova della bella fiducia di Gary. Egli non si lascia inebriare dal successo o questa è la ragione per cui ancora no gode.

Clark Gable costituisce un altro esempio di un uomo che avrebbe conseguito il successo in qualsiasi carriera per le sue belle e virili qualità. Egli personifica il giovane Lo-chinvar che fugge dal West trasportando sul suo cavallo la ragazza rapita. Il suo formidabile, successo di cassetta si mantiene immutato. Gable è nella vita quale ci appare sullo schermo; potote tranquillamente esortario, richiamario, indirizzario; vi ascolteta sorridente, desideroso di migliorare, senza mai ricordare che è uno degli idoli delle folle di ogni

Norma Shearer, fra le donne, mautieno immutata la sua posizione o

bonche ciò sia dovuto in gran parte al suo eccezionale talento ed alla sua bollezza, per altrettanto è dovuto alla sua Appressata attrico dal OLGA SOLBELLI seiro di prosa, Olga OLGA SOLBELLI featro di prosa, Olga mattiforme, colettento di prosa di prosa inchiodata ad una sola espressioni prave artiste italiane di una sola espressioni prave artiste della compositationi propositationi propositatio tica. Non resta inchiodata ad una sola espressiona. Non resta inchiodata ad una sola espressiona. Impostasi nel teatro nel non si ferma ad un lipo. Impostasi nel teatro le non si ferma ad una sembro per qualta en giallo n con Romano a vivere costantements felina el el tempo destinata a vivere figura così felina che tempo destinata che la sua figura così deniti a misteri e de la sua ambienti saturi colpo delitti a misteri da ambienti saturi colpo delitti a dissociarsi da ambienti saturi colpo delitti a di brividi. Sembrava nata Era impossibile mi e di brividi. Sembrava nata Era impossibile mi e di brividi. Sembrava nata e poliziesca mi e di brividi. Sembrava nata una vicenda poliziesca quasi concepirla fuori da una vicenda poliziesca quasi concepirla fuori da una vicenda poliziesca. rivoltella ed un urto di paura. Era impossibile di paura picenda poliziesca del concepirla fuori da una vicenda poliziesca subiquasi concepirla fuori solbelli. con un guizzo subiquasi conce che olga Solbelli. con terrore e si de del terrore e si del terrore e si de del terrore e si del ter cide a sorridare. Il pubblico Ruggeri in quella la rapplicade actanto a Ruggero Ruggeri in Quella la sua cammedia che con quella sua recitamo brava nel stilizzato con quella sua voce profonda e la sua voce profonda prova nel con quella commendia briosa Ed.

Solbelli con quella sua voce profonda prova Ed.

Solbelli con quella commendia briosa Ed.

Sertimentale o addirittura naturalezza pascal ne cinemo formadello traccia un servico recinemo formadello del grande formade del videolo e l'assuma un del grande con al traccia un por saltata e piantità dolorosa: un formadiam gia mità dolorosa: un formadiam gia mità dolorosa: un por madiam gia mità dolorosa: vendere interessanti questa caratteri di posa gnatrice a suo caporale interessanti in riescono a restiche e solbelli furi caratteri di posa questo personaggio Olga caratteri futta l'amarezza intima. Valterandere futta l'amarezza intima. e figure più caratteristiche e interessanti la caratteristiche e interessa enders titlla l'amarezza intima, tratter-entipo che castiluirà il più bel vanto di in tipo che castiluirà il pelice inizio di riera d'artista e fors anche il felice inizio *

suite vette.

do, da uno supendio di 10.000 doila stupidi, ne più ne mena come gli
un giovane e timido astro di qualche anno fa
non lo nomino, perché so che egli avrebbe dispiacere di veder rammentati suoi errori, ora di coloro che l'avevano a scoperto »,

spiacere di veder rammentati suoi errori, ora di coloro che l'avevano a scoperto »,

la supidi, ne più ne mena come gli
uomini e le donne comuni possono
avere una intelligenza brillante. Una
persona stupida fallirà sempre, quaspiacere di veder rammentati suoi errori, ora di coloro che l'avevano a scoperto »,
lunque sia il lavoro che essa intrache è troppo tardi per porvi rimedio. Un pro- falli, ed egli ora si contenta di sharduttore dall'intuito acuto si assunse il lancio care il lunario. Si tratta di un caso di questo ragazzo e lo rese famoso: come un saggio padre, il produttore vegliava su di lui, sceglieva i soggetti adatti al suo temperamento, tutelava la sua vita privata e perfino gli era largo di consigli negli investi- cesso. Le mie « stelle », non diver-menti finanziari. Senonché, il ragazzo non samente dalle altre, debbono impa-seppo sopportare il successo. Di colpo cadde raro questa lezione. Tutte, nell'invittima dell'adulazione e, peggio, incomin- dustria cinematografica, attraversano ciò a credere ad ogni parola della pub- le medesime fusi, ma le une le supeblicità che il produttoro andava escogi- rano, mentre le altre precipitano ratando per lanciarlo: l'abilità che gli si at- pidamente nell'ombra. tributva nello scegliere i soggetti, o nel dirigere, o Ruth Chatterton, per esempio, è nello scegliere gli interpreti il povero ragazzo la un'attrice di grande esperienza: ella (da «Cinema»). Samuel Goldwyn

do, da uno stipendio di 10.000 dolpietoso perché questa « stella » costituiva una delle nostre preferite personalità dello schermo. Ma egli non è stato all'altezza del suo suc-

conosce il palcoscenico e lo schermo ed ha sempre goduto di una grande riputazione. Ciò nonostante, quando io decisi di affidarle il ruolo di Fran Dodsworth del romanzo Dodsworth di Sinclair Lewis, degli « amici » cattivi consiglieri tentarono di distoglierla: « Il tuo personaggio non riesce a riconquistare il marito ». uno di essi disse a Ruth. « Dovresti personificare una donna non più giovane», disse un altro. «Si tratta veramente di un personaggio molto meschino e il pubblico ti odiera, Ruthe, insinuò un terzo. Se Ruth Chatterton non avesse avuto la testa a posto, si sarebbe lasciata distogliere dal più grande ruolo della sua carriera cinematografica. Ella, invece, mi riferi queste obiezioni, ed io le spiegai che nessuna attrice deve mai temere un ruolo che le dia il mode di creare una grande interpretazio ne, sia che essa vi conquisti un uo mo o lo perda, sia che appaia buom o meschina, « Avete ragione », atnul Ruth. Infatti la sua interpretazione di Fran Dodsworth, ha valso a darle un nuovo slancio sullo schermo: Pha elevata nell'opinione pubblica e tutto questo perché non ha perso la testa.

Mentre lavoravo per la realizzazione di « These Three » Merle Oberon Miriam Hopkins mi chiesero entrambe di venir escluso dal film: l'una e l'altra ritenevano che le parti infantili avvebbero sopraffatto le loro; l'una e l'altra erano state scon-sigliate dall'apparire nel film dai loro « umici ».

a Si tratta di un grande film », dissi loro, « Mi sarebbe facile farvi recitare in pellicole in cui non vi siuno altri attori di primo piano, ma simili pellicole vi rovinerebbero. Ricordatevi che nessun attore e nessuna attrice è più grande del film nel quale recita. Se a These Three o riuscirà, come credo, un grande film, entrambe ne risentirete un vantag gio, qualunque siuno gli altri attori che vi compaiono ». In offetti, dopo il brillante successo della pellicola. le due ragazze tornarono da me per ringraziarmi. Erano state abbastanza intelligenti per capire che lo avevo tagione. Avevano saputo tenere la testa a posto, ed è questa la qualità indispensabile per mantenere il suc-

Vicino a queste, ho anche avuto attrici che, una volta e scoperte ». si esaltarono al punto di pretendere lo stesso salario di una Garbo.

« Come potete ritenermi inferiore alla Garbol's chiedeva um di esse. a Va bene, non discuto menorata mente il vostro valore ne che possiate eguagliare la Garbo, se ne siete convictat Ma vi è un perché..., perché 🛶 la rispondevo 🛼 il pubblico vi può sostituire con un'altra ragazza, mentre di Garbo ce ne è una sola, ed è insostituibile. Ed insostituibili sono Clark Gable e Gary Cooper e pochi altri, veramente grandi, che si contano sulla punta delle dita. Fintanto che il pubblico non giudica un attore od un'attrice insostituibile, non si può parlare di « stelle » vere, ma di « stelle » effi more, di quelle tali sentellen che la campagoa pubblicitaria lancia per saggiare da una parte i gusti del pubblico e dall'altra la intelligenza degli attori. E questo non dipende da noi produttori; non siamo noi a

ecidere: il pubblico lo fa per noi ». In ultima analisi, tutto si riduce ad una questione di intelligenza o di stupidaggine, Le donne affasej hanti e i belli uomini possono essere stupidi, ne più ne mene come gli prenda, dal momento che non riuscirà a vodere più lontano del proprio naso.

Potete dunque essere sicuri che le estelle » che mantengono le posi zioni acquisite sono realmente intelligenti; non è la bellezza l'elemente essenziale; mentre quelle che cadono sul ciglio della via dopo avere per un attimo assuporato il successo, sono vittime della loro atupidaggine anche se sono bellissime. Porché il successo ha montato loro la testa!



NA miriade di lampadine incandescenti illuminava con una fantasmagoria di luci da mille e una notte l'eccezionale traffico notturno dell'elegante arteria cittadina. Anche da lontano si poteva distinguere ad intervalli il nome del tenore Tito di Lauro scritto sopra il bar notturno che ammiccava col luccichio di mille lucciole incandescenti. Tito di Lauro, Tito di Lauro, Tito di Lauro... il tenore più in voga, l'artista più brillante e più mondano.

- Non l'hai mai sentito? — disse un elegantissimo giovanetto alla signora che accompagnava, aiutandola scendere dalla macchina che si era fermata all'ingresso del locale. Molte altre vetture precedevano ed una lunghissima coda seguiva.

No, mai, -- rispose la donna. - Ne ho però sentito parlare e sono certa che non mi deluderà. Mi hanno detto che è un bellissimo uomo terribilmente affascinante.

— Un uomo pericolosissimo. Erano glunti al guardaroba. La signora depositò il mantello di ermellino d'estate e si diede un ultimo tocco ai capelli sui quali scintillava un diadema di brillanti.

Al braccio di Mario Dei raggiunse la sala già gremita.

Il capo-cameriere venne loro incontro.

Mario Del era conosciutissimo in tutti i locali notturni e anche nelle sere di ressa riusciva sempre ad avere uno dei tavoli migliori. - Ho riservato il tavolo per il signore, disse il maitre. — Da questa parte, commendatore, — e guidò Mario Dei e la sua graziosa amica verso un tavolino d'angolo assai comodo.

I numeri di canto e di varietà che precedevano di Lauro, pure essendo buoni non erano di grande interesse e il pubblico, lo si capiva, era li soltanto per il celebre tenore.

CON TITO SCHIPA, NINO BESOZZI, RINA BORATTO, PAOLA BAR-BARA. REGIA DI GUIDO BRIGNONE, PRODU-ZIONE A.P.P.I.A.-FILM



Finalmente di Lauro apparve, ele-gantissimo, sul minuscolo palcosce-

- £ un bell'uomo e ancora giovane, - disse la compagna di Mario Dei. - Capisco come molte donne... ma s'interruppe perché di Lauro aveva attaccato una delle sue più rinomate canzoni.

La bella voce calda si alzò nella sala attenta o silenziosa. Le signore, particolarmente, erano assorte in quella voce potente e dolcissima nello stesso tempo, che aveva accenti appassionati. Però, bisogna riconoscerlo, anche gli uomini non prestavano minore attenzione e non nascondevano il piacere che provavano nel sontire quella musica buona e abbastanza facile.

Quando la canzone termino si levarono applausi entusiasti. Anche l'amica di Mario Dei battè con foga le piccole mani ingiciellate. - Me lo presenti?... --- chiese

all'amico. - Certo, finito lo spettacolo, Co-

me vedi non sono geloso. - La mia ammirazione è pura-

mente artistica. Puoi credermi, benché riconosca... Ho sentito che ha un'amica, innamoratissima di lui. Chi è? Una donna fortunata, ad ogni

E una brava donna, anche se è una stravagante originale e lunatica. la donna a Dei. Emma Canti. E poi vuol molto bene a di Lauro e anche lui la ricambia di uguale affetto.

La musica riprese. Questa volta e limpida come il cristallo. Qualche cosa di fresco e di terribilmente giavane che contrastava in quel locale pieno di gente un po' appassita e invecchiata innanzi tempo. Le parole del canto dicevano: « Torna picci-na... torna...». Mai il tenore aveva cantato con più anima.

... Di chi è la musica? - chiese

- Del maestro Bardella, Guardalo là, il caro vecchietto, è gongo- camerino di di Lauro. lante. - La donna si volse in giro. No, a quel tavolo a destra, acil tenore canto una canzoncina pura canto, al palcoscenico, - disse Dei. Il ritorno della figlia di di Lauro... sta sera non posso tardare.

— Di Lauro ha una figlia? Incre— E scappò, aggiungendo di suldibile... l'uscio all'amico: — Vieni domani.

gli intimi. Una signorina, ormai. Deve uscire di collegio, raggiungerà il padre, vivrà con lul. Egli l'adora.

-- Non avrei immaginato, -- disse assorta la signora.

Finito lo spettacolo andarono nel

— Caro, scappo, — disse il teno-re a Dei. — Oggi è tornata a casa mia figlia. Devo raggiungerla, ha -- Ha composto quella canzone per detto che mi aspettava alzata. Que-

- Si, non tutti lo sanno. Solo Ti voglio far conoscere la bambina.

Paola è davvero la bambina ado-

del padre ed anche in quella dei suoi ginare. amici. Sono tutti cari, tutti buoni con lei. Allegri, simpatici. Non si potrebbe non voler loro bene. A Dei specialmente. Se non fosse per lui forse qualche volta si annoierebbe, e poi lui l'aiuta a capire molte cose che per lei, che è sempre vissuta in collegio, sarebbero veramente incomprensibili. E le sa dare consigli di eleganza che certo quella vecchia zitella, la sorella di Bardella, colla rabile che Dei si aspettava. Tanta quale passa quasi tutte le sue gior-

freschezza ella ha portato nella vita nate, non saprebbe nemmeno imma-

Anche papa le tiene però buona compagnia e pure le giornate che ella dovrebbe finire col passare in casa serbano sempre qualche gradita sorpresa.

Che fai oggi? - chiede invariabilmente papa prima di uscire. - Credo che starò in casa. Ho da

leggere, da lavorare un poco, Ma poi la sera racconta.

- Sai, papa, M'ha telefonato Dei. Sono stata con lui a visitare una gal-





BERTOLDO

Esce 2 volte ogni sellimena: martedi e venerdi. 40 vignelte e altre 100 orgamenti esilaranti. Vi collaborano i più noti disegnatori e i più divertenti umoristi italiani. «Bertoldo» lo troverete in vendita in tutte le edicole a trenta centesimi.

BERTOLDO

Poi siamo andati a fare una lunga passeggiata e a prendere il tè in una pasticceria molto iontana, con un bel giardino.

maestro. Egli ha tanto gusto, è un accento duro, amaro. uomo raffinato, amabile con le donne. Forse un po' donnaiolo, ma per Paola sarà, ne è certo, un ottimo amico.

Poi, a un tratto, Paola non parla più di Dei. O almeno ne parla poco-- Che hai fatto oggi? -- chiede il padre la sera con amore alla ra-

- Nulla di speciale. Sono uscita a fare delle commissioni... la sarta, figlia. alcune, prove...

Sembra distratta, Il padre l'os-

- Che hai, Paola? Stai poco bene? - (quelle occhiaie livide, e poi è anche pallida, la piccina). --- Forse ti annoi?

— Ma no, papà, affatto. Sto be-nissimo. — E gli sorride. Di Lauro giurerebbe che è un sorriso stirato, un poco triste.

-- Paola... ricomincia. Ma la ragazza si è alzata.

- Buona notte, papa. Sono un poco stanca; se non ti spiace vado a

— Buona notte, tesoro. — E il padre la bacia con tenerezza, « É so-la », pensa, « forse sarebbe bene di-

straria, farla divertire un po'». Sta per alzarsi e uscire quando Paola riappare sulla soglia della

-- Papa... -- dice titubante. La sna voce trema, --- Papa... volevo dirti... -- e si ferma, ammutolita ad un tratto.

-- Dimmi, bambina, É una cosa tanto grave? Possibile?

Anche Paola sorride.

No, non è affatto giave, ... risponde per rassicurare forse più se stessa che il padre. --- C un po' difficile da dire. Ecco tutto.

- Be', fatti coraggio, Sai che so no indulgente.

- Che tu e Dei?... Avantil - Che io e Dei, si, io e Dei ci

Lauro è più che mai tranquillo e sicuro, Scoppia in una risuta.

vecchio dongiovanni ti ha fatto giiar la testa. Nulla di grave, Paola, l'hai detto anche tu. Furemo un bel-Un'ubriacatura, piccola, E tu pensi tale crollo che egli si è visto obbliche sia l'amore del sampre e del mai. gafo a partire ner Rema Capisco. Del è un bell'uomo, affa- Paole tutta sola e tristo. scinante. La colpa è un poco mia che vi ho lusciati insieme senza pen- una sua parola huona mi confortas-

Papa, non scherzare, — lo di nostalgia. Ha appena finito di prega assai seria Paola. — Ho detto leggere i giornali, tanti, tutti quelche noi vogliamo sposarci.

- Paola, mi spiace contrariarti e non voglio assolutamente arrabbiar- lano di suo padre che sta concludenmi con te. La vita è così bella da do il suo giro artistico a Vienna, Un che sei tornata. Non vorrei neppure trionfo, «Ma sara davvera felice?», si darti questo displacere, ma credimi, chiede Paola, a Mi voleva tanto bell tuo papa non vuole che il tuo ne. L'ho contrariato, capisco, debene. So che piangerai le lacrime luso, amareggiato. Ma perché non ra che la vita è finita... e altre cose del genere. E poi un bel giorno tiaveglierai allegra e verrai a dirmi: atrugge nel ricordo dolcissimo di lei. la per me ».

- Allora, buona notte, papa, Per-

donami. — E Paola si ritira. L'indomani mattina Paola non si

la vedere in casa. La cameriera riferisce a di Lauro che la signorina è uscita molto presto.

Si rivedono a colazione. Sono seri entrambi e, indubbiamente, la notte hanno pensato alla stessa cosa, ma mente, ora non vogliono riparlarne.

Sono al casté quando la cameriera

chi è venuto a prendermi oggi? Dei. Vuol parlare col signore da solo. Di Lauro guarda Paola, La ragazza non alza gli occhi dalla tazza, la mano

pasticceria molto lontana, con un bel le trema visibilmente.

pardino.

— Vengo, — dice il tenore alla

"Papa è contento. Dei è un suo cameriera. È aggiungo, rivolgendoamico intimo. Si sono sempre voluti si a Paola: — Tu, resta qui. — La bene. Sara per Paola anche un buon sua voce, per la prima volta, ha un

- Senti, Tito, - lo investo Dei non appena l'amico lo ha raggiunto nello studio. -- Paola mi ha detto tutto. Sono qui per parlacti da uomo

- Basta con queste sciocchezze Ho detto di no. No, hai capito? Anche se sei stato il mio migliore amico non è una ragione sufficiente perché possa darti in moglie mia

--- Ma noi ci amiamo.

Anche Paola me lo ha detto. Non fate del melodramma.

- Senti, Tito, non è una sciocchezza. Io sono un uomo, tua figlia è una donna. Ci amiamo. Cerca di capirmi.

- Tu vorresti dire... -- mormora Di Lauro,

- Si, io voglio dire che tu devi acconsentire al nostro matrimoniol ...

Di Lauro ha dunque dovuto acconsentire a quelle nozze, ma ne è rimasto tanto amareggiato che egli-

PAGINA 11 TROVERETE

la prima puntata del romanzo di

"L'altro volto d'Isabella Gluck"

Vedi, — ricomincia Paola im» firma un contratto per un giro di conpallidendo e arrossendo quasi con-temporaneamente — è già da molto stria. Di Paola e di suo marito egli, tempo che volevo dirti che io e Dei ... gitta, non vuol più sentir parlare,

E passato qualche tempo. I cuvogliamo bene. Vorremmo sposarci, mugi Del, sereni ma non completa---- termina precipitosamente. — mente fellee, si sono ritirati a vivere Paola è ora pallidissima. Ma di in una villetta della ridente cittadina di Merano, Paola è angustlata dalla implacabile freddezza paterna --- Dio, che ragazzi. Eh, già, quet e Mario dagli affaci che vanno a precipizio e minacciano di travolgere la casa editrice musicale che egli he a Roma.

a Se almeno avessi papa vicino, o sare che potesse esservi del pericolo, se a, pensa la donna in una sera di nostalgia. Ha appena finito di li che è riuscita a trovare nelle edicole: Italiani e tedeschi. Tutti parche tu crederat le più amare, ti par- vuol proprio perdonarini? L'orgoglio...., pensa, e anche lei non sa che da lontano il povero di Lauro si

- Allora, tu non mi darai il per- suona il campanello del telefono. E no la fredda cameretta della clinica. mone più. Bada, ho scherzato, ma Paola sobbalza. L'intercommale. sono terribilmente serio. Non per- Certamente è Mario; che nyrà da metterò mai un matrimonio simile. dirie? Il suo cuore intuisce che si dove trattare di una cattiva notizia.

Stacca con ansia il ricevitore.

- Pronto... al, sono lo.

- Sei sieuro che non c'è più desse niente da fare? - dice la sua voce rotta:

- No. Ho tentato tutto. Imitil-- risponde Mario all'altro capo del filos

La conversazione è terminata, Pac-

leria di quadri. — Oppure: — Sai entra ed annuncia: — Il signor Dei. la appoggia il ricevitore lentamente, con delicatezza estrema, come se si trattasse di un oggetto funebre.

a ft la rovina a pensa. Poi si ribella, a Non è possibile, bisogna che trovi il modo per salvare l'azienda di mio marito. Papà mi aiuterà e mi perdonerà ».

Sfoglia febbrilmente un orario, C'è un treno per Vienna che parte da Verona nella notte. Se prende una automobile forse fa in tempo.

In un attimo è pronta e, fortunatamente, a una pubblica autorimessa può noleggiare una vettura.

📟 C'è una buona mancia per voi, ella ha detto all'autista, ec se mi fate raggiungere in tempo il treno di Vienna.

--- Tentero, signora, Ma di notte non bisogna correre troppo,

Sulla buia strada la macchina accelera la sua corsa, ha raggiunto la massima velocità ma il tempo stringe; manca poco alla partenza del treno e non sono ancora a Roveretol - Plù in frettat - incita Paula.

🚧 Devo prendere quel treno, non posso perderlo... La voce implorante della donna e

la mancia promessa fanno premers all'autista l'acceleratore. La strada è bula e deserta. Solo illumimata dui fari della macchina.

Ma ad un tratto ecco un'altra vettura apparire d'improvviso ad una svolta. La luce abbagliante dei fari acceca l'autista e gli fa petdere il controllo della guida. Un attimo solo di tensione, un attimo di sospendes ne sonra un terribile abisso e quindi uno schianto.

Quando Paola riapre gli occhi si trova in qua cameretta bianca di impedate.

MURA

Non ricors da exaltamente ciò che è successo. Si.

le pare ora di ricostruire... Dove-va andare a Vienna... C'è il suo papà che canta... anche quella se-ra da certo uno del moi concerti. mentre let è li. Da quanto tempo è H? E che costè quel terribile rondo che ha nella testa e quell'interpidimento nello membra che um le permette di muoversi?

Ma si deve essere qualcuno li nella corsia. Ascolta, Ode una voce sconosciuta che parla senza ricavere risposta. Telefonano e danno notizie di qualcuno. Si, non si ingan-na, danno notizie sue. E hanno chiamato Vienna. Dunque ... non e'è da shagliare.

was Dottore, dottore... we ella rica sco a mormorare.

Subito un'infermiera accorre: Stin tranquilla, signora, Non si agiti. 🗝 Voglio parlare al telefono. A

mio padre, 🚟 mormora Paola. L'infermiera esce e di li a poco entra un giovane medico in camico bianco con l'apparecchio telefonico in mano. Vicino al suo letto c'è una spina. Ella sente ora la voce angosciata di suo padre: - Pada, Pao 🥌 lo chiede 🛶 come abd?

- Bene, papà. Perdonami. Quindi è sopraffatta dal singhiozzi. ··· Vengo subito da te. Domuni saremo hisieme, 🔤 dice pupit.

- Non importa, --- morniora Pau-- Hai i tuoi concerti. Vorret solo una cosa. C'è qui nella mu camera la radio. Canta, per me sola, la mia canzone. Sarà il tuo perdono,

Di li a poco, dalla stazione di Vienna che trasmette il concerto, si alza la voce dello speaker che animuncia: - Il tenore Tito di Lauro rugge nel ricordo dolcissimo di lei, cantera fuori programma la canzo-Povero papa... ora Paola ritaglia ne italiana del maestro Hardella « Papa, avevi proprio ragione. Dei Povero papa... ora Paola ritaglia ne italiana del maestro Hardella de un vecclio dongiovanni che non con amore tutti gli articoli che pay " Torna piccina ».— E le note chialano di lui, sta per riporli quando re, dal timbro appassionato riemplo-

una chiamata lunga, insistente, fas. Paola chiade gli occhi. Quella vo-Macche permesso. E non parlia- stidiosa, nella casa tanto laciturna, ce a lei funto cara e la sua canzono « Torna piccina, torna... a... St. ritornera. Findmentel

Quando l'inferiniera gudò a chiudere la radio nella stanza della signora ricoverata in agguito all'incidente automobilistico, la ferita riposava tranquillamente. Pareva sorri-

Paola è salva: tornerà all'amore di suo marito e anche a quello di sug padre. E infatti, pache ora dopo di Lauro stringe al cuore la figlia perdonata. Sono felici.

FINE

di Fatty non dice niente, per quelli di trenta è un vago ricordo. Per gli altri, Fatty è una cara immagine della svagata fanciullezza, un'ombra che ancora è capace, forse, di far fiorire un lieve sorriso anche nella maschera di un misantropo. Per gli uomini dai trentacinque ai quarant'anni Fatty è stato pressappoco ciò che per i bimbi d'oggi sono i tre porcellini inventati dall'estro favopolino dalla siluetta di Charlot, ha potuto inventare i tre porcellini gra-

Beery che recitava vestito da donservotta svedese, detta anche « fradeva di far fortuna portando in giro una faccia impassibile: si chiamava Buster Keaton. Un giorno dovremo anche appurare i veri motivi che loso di Disney. Forse l'attentissimo hanno sospinto questo nobilissimo Disney, che ha saputo ricavare To- attore nei regni bui della follia: Bucasa di salute per nevrastenici. Eb-

vano a maggiori destini la comparsa che può commettere un miserabile una buona e sbrigativa usanza dei pietà. Gloria Swanson, un certo Wallace cercatore d'oro che ha scoperto un nordamericani per far svaporare le grosso filone. Dopo il lavoro este- ultime nebbie del troppo whisky inna, anzi, precisamente da irascibile nuante, Fatty, tirandosi dietro lo sciame di amici e soprattutto di pacassa-tutto», un tale di nome Harold rassiti, se la scialava nel modo Lloyd e un altro bel tipo che cre- più inverosimile: in tutti i ristoranti notturni, al posto d'onore, troneg-giava il Gargantua di Hollywood, col suo ventre sesquipedale, con la sua eleganza incredibilmente vistosa e hanno sospinto questo nobilissimo buffa, gran bevitore, gran mangia-attore nei regni bui della follia: Bu-ster Keaton langue infatti in una cara di galuta por sopratari della di la Hollywood le pazzie di Fatty divertivano più dei suoi ingenui film; e il zie al ricordo di Fatty. Perché Fatty bene, a quei tempi il povero Buster benevolo prossimo provvedeva, natuche nello slang nordamericano vuol era il compagno inseparabile di Fat- ralmente, ad esagerare: Fatty si badire pressappoco « grassone » -- era ty: quando Fatty compariva in un gnava nelle fontane pubbliche, Fat-

ty organizzava delle riunioni notturne sulle quali c'era molto

Anche gli altri non vi-vevano certo

sopra un divano, soffiando come un mantice dalle paffute gote.

L'ospite barcollando si avvia al assassino di Virginia Rappe. bagno pregustando il refrigerio della L'autopsia della disgraziata doccia gelida ma, appena aperta la porta, uno spettacolo insolito lo risveglia del tutto e lo atterrisce. Afferrare il cappello e svignarsela è tutt'uno. E quel che fa il primo gli a una moscal Sarà un ubriacone, saaltri fanno. I falsi amici riescono ra tutto quello che si vuole, ma asquasi tutti a squagliarsela prima che sassino no, no, no! Fatty, a giorno alto, sia destato dalla polizia che irrompe nella casa.

Tragica sorpresa

granaggio poli-

iesco-giudiziario stringe nella sua morsa il si-

gnor Roskoe Ar-bukle: la polizia

fotografa e indaga:

l'appartamento è già

una prima e impla-

cabile testimonianza:

il disordine, i resti del festino, le bottiglie

vuote, sono terribilmen-

te eloquenti. La fuga degli amici è un altro

capo d'accusa. Dietro le

spalle dei poliziotti spun-

armati di macchine e di lam-

dopo le edizioni straordinarie

dei quotidiani di San Franci-

sco e di Los Angeles gridato

ad ogni angolo di strada an-nunziano il fattaccio. Fatty,

a suo modo, è una personalità,

Fatty bruscamente rimesso in piedi è condotto nella stanza da bagno: egli scherza, crede che gli agenti lo vogliano mettere sotto la doccia e si avvia allegramente. Gli amici sono scomparsi: Fatty è persuaso che si tratti di una loro burla. Ma nella come colle-giali ed edu-pover uomo: nella vasca giace esanistanza da bagno spalancata una macande e la cattiva fama attricctta di terz'ordine, certa Vir-

I giovani di vent'anni il nome spiccato il volo Charlot e si prepara- nuovo ricco, commise tutte le follie mettersi sotto una doccia fredda. È elettrica e che non merita nessuna

Fatty rischia veramente la sedia elettrica: gli amici l'hanno abbandogerito. Fatty dormiva della grossa nato, tutta Hollywood trema di paura e non s'arrischia di fare un passo in favore del disgraziato, presunto

> L'autopsia della disgraziata non ri-vela niente. Invano Fatty grida la sua innocenza; perché, perché avreb-be dovuto uccidere l'amica dei giorni lieti? Egli è incapace di far male

Il giudice inquirente contemplando quel faccione striato di lagrime avvizzito precocemente, fissando quegli occhi bovini capaci di illuminarsi soltanto dinanzi ad una bottiglia o ad un buon piatto, è preso dal dubbio.

La madre della viilima

Ma la marea dell'indignazione sale; i quotidiani, moralmente, linciano giorno per giorno il disgraziato: si vuole una punizione esemplare, un castigo che resti memorabile e terrificante. In America non sono affatto rare queste infatuazioni collettive. Il giudice dubita ma esita. La sventurata Rappe non è stata strozzata, non presenta segni di soffo-camento, non tracce di stupefacenti: la sua morte è un orribile mistego che spinge alla morte un innocente. Ora l'imputazione di omicidio non può essere tolta: Fatty dovra comparire dinanzi alla giuria popolare e sa quello che l'attende. Mentre il corpo della vittima attende nel gelo di una cella frigorifera di essere condotto la dove ogni uomo merita paco ed oblìo, mentre tutti i film di Fatty sono ritirati in fretta e furia dalla circolazione, un oscuro dramma si combatte nella coscienza di una donna: la madre della sventurata. Il dolore e il sospetto l'hanno fatta scagliare contro il presunto uccisore di sua figlia: i giornalisti l'hanno stordita: quella triste notorietà è un'altra angoscia aggiunta alla sun Messa a confronto con l'accusato dopo le infrenabili invettive non può formulare alcuna precisa accusa contro di lui fuorché quella, assai generica, di avere trascinato sua figlia alla rovina. I confronti si susseguono: la madre ripete monotonamente che Fatty è stato colui che ha perduto sua figlia. Il giudice scuote la testa: è un caso, questo, che se i giornali non avessero montato l'o-piniono pubblica, si sarebbe già ri-solto, invece... È la vigilia del' dibattimento: la madre della vittima sa che all'indomani la giuria pronuntano gli occhi, ancora più implacabili, dei giornalisti zierà la sentenza capitale che spedirà Fatty alla sedia fatale. Questa morto plachera il suo dolore, appaghera la pade al magnesio; un'ora sua vendetta?

L'escluso

La madre Rappe torna di sua ini-ziativa dal giudice istruttore e gli comunica un particolare che potra far luce sulla misteriosa morte di sua figlia: l'infelicissima Virginia sofcardiaca. Fatty è prosciolto senz'al-tro. Risaluta il sole con l'anima rinnovata, il dolore ha fatto ucono. rata ogni porta: lo scampato dalla sedia elettrica è stato condannato catastrofiche cadute nelle pozzan- inquietare se state condamator stante che non alla morte cinematografica; i prostata pronto a duttori, allarmatissimi per l'ondata ghere, il suo faccione spiaccicato neli riamente le sia pronto a duttori, allarmatissimi per l'ondata le torte di orema, fruttarono fior di vecchie zitelle, i pastori metodisti e marciare ed a purgare la nuova Ba- di sdegno che minaccia di travolgerilonia col ferro e col fuoco. li, lo hanno già giustiziato. Nessun Fatty, involontario capro espiato- film di Fatty è più in circolazione ed rio, langue nelle carceri di San Fran- egli non potrà mai più lavorare in

Quello che fiuo a jeri era l'idolo Dieci anni dopo gli stessi giornali spargeranno la solita lagrima ed il H.R.

Smilleu

un giovanottone ben panciuto, florido, rotondo, cor contento, lieto di portare in giro il rispettabilissimo peso di oltre trecento libbre. Se non ci fosse stato il cinematografo lo sfero fattir aurabbe traccore riberi. rico l'atty avrebbe trascorso placi-damente la sua vita dietro il ban-cone d'un salumaio, insegna vivente delle saporite gioie della mensa, pa-cioccono del villaggio o del quartiere, sospiroso e grasso innamorato di ogni servotta,

Il cinema, invece, fu la gloria e la dannazione del povero l'atty, o la sua storia sarebbe stata identica, forse, a quella del porcellino imprevidente la tragica ombra di un mistero tono degno di assidersi ai più gran-

pare da Hollywood per farsi inse- di venticinque anni di vertiginose guire da due o tre produttori decisi vicendel Ma Fatty non poteva; ad ogui costo a scritturarlo. La scrit- se costoro erano le formiche egli tura avvenne, difatti, ma dopo quat- era la cicala della nota favola. tro giorni di ferrovia e in un modo Egli era nella vita ciò che era squisitamente charlottiano: a New nei film: allegrone, amante York, in una stanza da bagno. Nel delle brigate dove si mangia bagno sguazzava allegramente Char- e si trinca, tenero di cuore lot che, a furia di spruzzi, riusci ad e sensibilissimo al fascino assicurarsi il miserabile salario di femminile. Il suo vero nodiecimila dollari la settimana, Quan- me era Roskoe Arbukle e do l'affare si riseppe chi rischiò di Mack Sennett, con quel ammalarsi d'itterizia fu una certa suo occhio infallibile ave-signora Charlotte Smith, madre pre- va capito quali pirotecvidente e astuta di un biondo angio- nie di risate sarebbe riuletto, certa Gladys Smith, in arte scito a far brillare nelle-Mary Pickford; mamma Charlotte sale bule inventando le era riuscita, dopo mesi e mesi di più strampalate avfatiche, ad assicurare al biondo an-venture a spese di un gioletto il più che miserabile salario grassone che tutti si gioletto il più che miserabile salario ili settemila dollari la settimana.

Carriere pazzesche

Vi racconto questi particolari perche bastano da soli a porvi nel cli-ma di Hollywood di allora: era il tempo in cul, auspice Zukor, di cui si festeggiano quest'anno le nozze d'argento col cinema, e Laemmie che s'è già giubilato, i produttori lottavano ferocemente a colpi di dollari per accaparrarsi le stelle. E queste prime stelle che, fino allora, avevano modestamente guadagnato dieci, i venti, i cinquanta dollari settimanali si trovarono, di punto in bianco, a godere di stipendi superiori a molti appannaggi reali.

la testal E chi non la perderebbe in- lot e, promosso star, vide le sue tatascando, alla fine d'ogni settimana, qualcosa di più di un terno al lotto?

Fatty fu di quelli che la perdettero... ma procediamo con ordine. L'uomo che risponde al nome di Mack Semiett e che suona sconosciuto al giovani d'oggi, fu un tem- era l'ultima e più favolosa miniera po famoso in America: egil era non solo il più fortunato e fecondo produttore di film comici, ma anche il pui apine scopritore di atene. di tutte le strenate ebbrezze di un dosi senti l'imperiosa necessità di criminale degno soltanto della sedia.

re in giro. Mary Dressler, la complanta grande divenne attrice, la fidanzata puntigliosa o la moglie tiranna di Fatty, Keaton incaricato

divertano a prende-

dargli lo sgambetto in tutte le occasioni, e i di Hollywood del personaggi più noti dello scher- ad ogni costo il prossimo nostro dalmondiale, pari e rivale di Char- la perdizione. sche imbottirsi di dollari.

Era l'immediato dopoguerra: l'America nuotava in un'abbondanza mai vista, i nuovi ricchi spuntavano che mai fosse stata scoperta.

dollari. Nel giro di qualche anno tutte quelle brave persone che, in bilonia col ferro e col fuoco. l'ex garzone salumalo divenrie uno America e altrove, vogliono salvare

per avere più libertà d'azione, organizzarono una delle solite festicciole in cui era di prammatica che come lunghi dalle immani rovine gl'invitati, giunte le ore piccole, stradel conflitto mondiale, Hollywood mazzassero o quasi per l'indigestione trando dalle finestre, scopri le disordinate tracce di un disordinatissimo

cisco, estenuato dalla sequela degli nessun « studio » degli Stati Uniti Una notte, Fatty e i suoi amici, torrogatori: egli si difende come può, L'opinione pubblica ha ayuto cque che si erano recati a San Francisco si proclama innocente, ma le prove si la sua preda, e può assistere alla per avere più libertà d'azione of sono contro di lui, ma l'opinione pub- lenta e impotente agonia di un ex blica, soprattutto, vuole la sua testa, recluso che è diventato un escluso

di milioni di ragazzini, quello cho fino a leri era il protagonista di tutti solito fiore sulla fine miseranda di e per l'alcool ingerito. L'alba, fil- gli onesti film del buonumore, il per- Fatty. sonaggio immancabile in tutti gli spettacoli per famiglia, è diventato Il Garganiua di Cinelandia festino, passo l'autora, s'inoltro il di punto in bianco un mostro d'abo-Fatty ebbe tutte le debolezze e mattino ed uno degli ospiti sveglian- minazione, una sentina di vizi, un



a suo modo, e una personaria, è un popolarissimo eroe dello schermo, e da San Francisco a New York, da Chicago a Oklaho, ma lo scandalo dilaga e l'indi-. LA MORTE gnazione, montata dai gior-CINEMATOGRAFICA propria crociacontro Holly-wood, Non c'è pastore prote-

friva di male di cuorel Si ripete l'autopsia, i medici, questa volta, sco-prono tutti i segni di una sincope nali, minac- il tristo fanciullone: egli ricomince-ciò una vera o ra la sua vita, si farà perdouare, donerà agli uomini tanta e tanta ta purificatrice sana allegria. Ma ad Hollywood il-contro Holly- beniamino di un tempo trova sbar-

AL PROSSIMO NUMERO: LA TRAGEDIA DI BARBARA LA MARR





Ed eccoei a' darvi qualche informazione meno vaga circa il primo film italiano di Walter Wanger che sarà realizzato quest'anno negli stabilimenti della Città Cinematografica, ormai quasi approntata. Il titolo di questo primo film, titolo che naturalmente potrà anche subire delle varianti, è « Notti arabe », e Walter Wanger ha incaricato lo scrittore Harold Lamb di prepararne la sceneggiatura. Il soggetto, per quel che ora se giatura. Il soggetto, per quel che ora se ne sa, si svolge nel colorito ambiente dell'antica Bagdad. Gli interpreti prin-cipali saranno: Sylvia Sidney (la cono-scete, vero?), Madeleine Carroll, la dolce e avventurosa biondina de « Il clud dei 39 », Charles Boyer, che pure conoscete, ed Henry Fonda, noto al nostro pubblico per un paio di filmini gai e senza pretese e per una più impegnativa interpre-tazione nel colorato « Sentiero del pino solitario ». E fra breye il lavoro s'inizierà.

Come vi abbiamo detto, il 7 dicembre sono terminate le riprese de « ll fu Mattia Pascal ». Quindi, Pierre Blanchar, dopo alcuni giorni di riposo impiegati a vedere quella Roma di cui non aveva veduto altro che i teatri di posa della Cines, è ritornato in patria; mentre Pierre Chenal è rimatto a Roma per curare personalmente il montaggio di querare personalmente il montaggio di questo eccesionale film; e il maestro lac-ques Ibert, autore del commento musicale, si è fermato anche lui a Roma per presenziare alla sincronizzazione.

O Si sono girate a Tirrenia le ulof sono girate a tirrena le ul-time interessanti scene del film.

Regina della Scala ». Si è do-vuto ricostruire tutto il complesso di strade intorno alla Scala, come erano nel 1848, per poter ri-prendere le emozionanti scene delle Cinque Giornate con le fa-mose barriente divanti al trattomose barricate davanti al teatro. Dato che il montaggio è andato di pari passo con la ripresa delle scene, è molto facile che il film possa considerarsi pron-to per la programmazione entro la prima quindicina di gennaio.

Ed anche «Il Corsaro Nen, per la stessa epoca, sarà pronto per la programma-zione nei maggiori cinema d'Italia.

* Il cammino dei nostri film all'estero, a 1860 » di Alessan-dro Blasetti è stato presentato a New York, al Teatro Venice. a New York, al Teatro Venice.
Il titolo è stato cambiato, a Gessuzza, la sposa garibaldina »,
ma il successo si è avuto ugualmente, a Re Burlone » pure, che
ha tenuto per molti giorni il
cartellone del più grande cinematografo di Stamford (U.S.A.), ha
ottenuto un completo e felice esito
di critica e di pubblico. Sugli schermi dell'America del Sud continuano
intanto le fortunate presentazioni di
a Scarpe al sole ». A Rosario, in Argentina, il film ha richiamato una folia
enorme ed ha ottenuto un successo calorosissimo. Le stesse cordiali accoglienze horosissimo. Le stesse cordiali accoglienze ha ottenuto a Riga il film di Porzano a 13 uomini e un cannone », film di cui parla diffusamente il giornale «Sevodnia».

• « La storia si fa di notte », ecco il bel titolo che è stato scelto per un film diretto da Frank Borzage. Jean Arthur, che viaggia a grande velocità verso il cosiddetto stardom (il grado di « diva »),

* In quanto a Wallace Beery, non ri-posa certamente sugli allori, Egli sta la-vorando a tutt'uomo ad una parte di buon negriero, tagliata per lui, nel film « L'ultimo negriero » che ha per argomento la tratta dei negri americani della Guerra Civile, Naturalmente ci sarà anche Jackie Cooper e, al loto fianco, Warner Baxter.

O Pare che presto vedremo Greta Garbo e Clark Gable insieme; la diva spirituale e il giovanotto moderno. Dirigerebbe Clarence Brown Se si dovesse fare, il film sarebbe tratto da una commedia che ha

grande suc

Suprace, Open delle principalires fotografie del film "Porres con le reint l'. Es roit, generales ensettations de class del paleocental del services, caracters in d selli strucce del giografie. Il surgente del film in cui dell'appoire, i. el Giografia delli strucce del giografie. Il surgente del film in cui dell'appoire, il ruste de l'appoire. L'appoire del giografia delle stemps Giografia e di Zerrabutto (France de L'appoire)

Mean's Epicolial Che Balliane (1 of tap"), "picoli in addressivie di fi' or a (timere Regional, Che Contral 1 200 chiefere di pitta del monelli citta cont 7 il fore contra 1 200 pricke fitta Republic (1 precinenti pri fer fold dell Ambertras a suttleda s' fire consultri abeauti i (precinenti

MORI PROGRAMMA

Charles Boyer ne saranno i protagonisti. E Gene Touvne e Gra-ham Baker, i due migliori scena-rissi di Wanger che produce il film, hanno amorosamente lavorato allo scenario. Boreage si attende un capolavoro.

Bene, si mormorava di un ritiro della Shearer dallo schermo, e la cosa era abbastanza romantica. Ma poi una so-luzione più ragionevole si è fatta strada. Norma Shearer, con i bambini, la se-gretaria e la cameriera personale, pren-derà congedo da Hollywood per un anno, mentre suo cognato Larry Weingar-ten rimarra a curare i suoi interessi. Scaduto l'anno, Norma Shearer ritornerà ad Hollywood e al cinema, Brava.

 Settimo cielo», Questo titolo ci ricorda uno dei migliori film di Janet Gnynor, Adesso, accuratamente modernizzato e sonorizzato, il film tornerà alla nizzato e sonorizzato, il fitti forneta alla ribalta, interpretato da Simone Simon, la bruna fanciulla de « Il lago delle vergini », e da lames Stewart, il mesto e nuse fidanzato di Jean Harlow in « Gelosia », Per una volta sola vogliamo fare delle previsioni: ci sembra che questa coppia farà strada. tara serada.

cesso d a Broadway a Idiot's De-

© Cary Grant (sapete; il- pilota cicco di « Ali nel buio ») ha coniato una nuova massima in fatto di matrimonio.

La massima, sarebbe questat « Quando incontrerò la donna che mi piacerà come moglio; dovranno passare cinque anni dall'incontro prima che io la sposi », cinque anni di fidanzamento! Sono un po' (roppi dappertutto,) e ad Flollywood, torto, I due sono sempre uniti. Ora e sempre, sono inconcenibili. Scommettiamo un

pol, sono inconcepibili. Scommettiamo un sempre. B per darvene la prova vi dicia-soldo contro mille lire che ad Hollywood nessuno applicherà la massima. Neppure per il film a l'nostri parenti n, ha co-mincialo a lavorare alacremente a un

n Pick a star n. mentre l'apposito repar-ta di Hal Roach sta già rimaneggiando un terso toggetto.

Secondo le informazioni di « Cinemunclus a, quattro mesi fa Samuel Goldwyn avrebbe scoperto una ragazza norregest, si sarebbe messo in testa di far-ne una stella e la terrebbe gelosamente nascosta a tutte le curiosità. Questa nuova a scoporta e si chiama Sigrid Gurie (ma cambierà certamente nome), provie-ne dal teatro norvegese ed esordità nel cinema con Gary Cooper ne a Le avventure di Marca Polo », film che Goldwyn realizza col concorso di Douglas Pair-

la Svezia il ci-nerra americano ha avu-19 una Greja Garbo, dalla Nor-YORIR CHE COME HVERY B Shirley lavorat Deliviora, adora-

oile, ma anche infaticabile, la piccola Shirley vi annuncia ben tre nuovi film. A due sta già lavorando, e nell'edizione originale s'initialano a Heidi n e a Wee Willie Winkie n. B il tergo, che k trattro da un romanno, sarà: « Susanna dai monti », O Se v'interessa Claudette Colbert eccovi

le ultime notizie sul suo lavoro, fisia sta preparandosi ad interpretare "Giovanna d'Arco ", da uno scenario appositamente preparato da M. Litvak su "La Pulzel-la d'Orléans ».

B uscito Pundlessimo fascicolo di CINEMA, Eccone il sommarla

Senola e Cinematografo, di Balbino Giuliano; Fregoli pionera dei muto a precursora dei sonora, di Marlo Carat; Gallone alla buitaglia di Zanna, di Alberto Spaini; Itarno, di Cesara Vico Lodovici; I a Condottieri u a Firense, di Marco Aqui; La u Condessa di Parma u, di Vatentino lironio; Non perdere la testa, di Samuel Goldwyn; Inconvenienti della jungla, di C. H. Doyle; Un film di jungla girata in Germania, di Fritz Rocka "Non mu lo raccantire - finnifranco Giachetti; Una notte sul Monte Caivo, di Rudoli Arnbeim; Caraggio del Cinema; Cronache doi film muni; a Cinema u gira; Folografia e patso ridotto; Fotografia con la nebbia e con fo plografia di Achille Bologna: Cinematografia aperimantale ed a formato ridotto -- I primi bassi - Capo di Buone Speranca; Dominatrici; Notisie Iceniche; Galleria: Brigitte Itelm; Giuvelt e concorsi.

strada, prima di entrare nel portone oltre il quale il Roxy- Buon sonno. Bar apriva il per tornare indietro, con lo slancio di chi vuole affrontare qualcuno.Poi si: pentl di quel suo gesto di ri-

LL'ANGOLO della

volta e scomparve nell'andito. L'uomo col berretto a visiera che la seguiva ormai da quasi una settimana, e che aveva notato la sua ribellione e il suo pentimento, si appostò nei pressi del bar e accese una sigaretta. Egli possedeva la prerogativa di saper aspettare, rinunciando a dormire e a mangiare, pur di non perdere di vista la persona che lo interessava o alla quale si interessava. Isabella lo incontrava sempre, in qualunque ora del giorno ella uscisse dal Roxy-Bar: appoggiato alla porta d'ingresso della casa di fronte, o immobile all'angolo della strada, egli attendova

senza alcun segno di stanchezza. a Bisognerà che avverta la polizia...n, aveva pensato un giorno, ma poi aveva rinunciato al suo progetto. L'uomo non si mostrava pericoloso. Forse non aveva nulla da fure e si era creato un'occupazione innocente. La seguiva, l'aspettava, la riseguiva, scompariva, Ma non poteva metter fuori il naso dal portone che l'uomo era là, miracofosamente presente:

- Ti permetti il lusso

di avere una eguar-dia del corpos?

veva chiesto una sera Gip, la meno bella, ma la plà fortunata delle sue compagne di lavoro. Pare... e

gratuita. Deve essera un volontario. Forse mi segue per vocazione.

PUNTATA 1

Uscivano, nelle prime ore del mattino, molto stanche dopo un pomeriggio e quasi una notta di danze, ed avevano un solo desiderio e una sola necessità: dormice. Erano otto ragazzo scritturate dal Roxy-Bar per vestire con eleganza e saper danzare con leggerezza, senza sbagliare passi, anche con ballerini inesper-Erano danzatrici di lusso, taxigirls senza scontrino e senza unifor-me, ma da quelle nell'essenza poco diverse. Appartenevano quasi tutte a famiglie borghesi, conoscevano e parlavano almeno due lingue straniere oltre l'inglese, e non ignoravano il segreto di intrattenere con spirito e con intelligenza tutta una clientela cosmopolita e quasi sempre annoiata. Ma specialmente, erano ragazzo che speravano di ventre un giorno notato e scoperte da uno grandi produttori cinematografiel, ragazze che nonostanto le de- lava sottovoce e che dimostrava di lusioni avevano fiducia nella foro non avere alcuna intenzione di angliò, già sazia di sonno e di riposo, to tempo che cerco in voi una rasstella e nella fortuna, ragazze che darsene. Dimostrava una cinquan- Lu sua giovinezza possedeva risorse somiglianza con qualcuno che s'è non volevano confondersi con le tina d'anni, ma ne poteva avere di vigorose di energia e di ripresa co- visto molte volte... Ora, finalmenacomparse n, per non affogare nel più: era magro, bruno, con gli oc- me un buon motore ben lubrificato. te, ho trovato. Fabia Faber... Formare dell'anonimato, e che riusol chi lebbrili dell'uomo insorine. Si vano a vivere in una dorata mise- senti attraversare da un brivido che ria, rinunciando a qualche pasto per poteva anche essere di paura. avere sempre freschi, eleganti e al. — Va bene, — disse, — seguiro l'ultima moda, due abiti: uno da il vostro consiglio. Buona notte. pomeriggio e uno da sera. Fra il to danzante delle cinque e il tratteni- del cappello con la punta delle dita, petito nello spogliatolo con gli stra-non comprese e rimase immobile di-vaganti avanzi dei vassoi di tartine nanzi alla porta che s'era richiusa e di biscotti salati, e con la zuppa lentamente. Poi infilò le mani nelle che veniva portata su dalle cucine sotterrance, non sempre ben riuscita e non sempre calda.

le due ragazze si separarono.

- Davvero non hai paura? Della mia guardia? Oh, no...

E proseguì sola senza voltarsi na Gluck? suo ingresso di Ma si senti subito meno tranquilla servizio, Isabella del solito. Il passo dell'uomo col bersi volse e fece retto a visiera si era affrettato ed ora le risuonava alle spalle, un po' affannato, e sempre più vicino, sem-pre più vicino... Respirò di sollie- riposo. vo quando vide all'angolo della strafaceva la ronda,

Ormai era giunta,

Le luci di Hollywood nel primo schiarire dell'alba si spegnevano a una a una con le stelle.

- Signorina Gluck.

La voce implorava, ma il tono era imperioso. Ella si volse di scatto. Era un po' pallida, ma poiché aveva imparato a sorridere anche nei momenti peggiori della sua vita, sorrideva. Non disse nulla, e guardo lo sconosciuto con occhi che interrogavano.

— Perdonatemi, signorina Gluck, se mi permetto di rivolgervi la palo apparrola senza conoscervi... tengo all'agenzia Job, mi chiamo Clive, Mister Eddy Clive, e se vi osservo da qualche giorno ho le mie giustificazioni.

giustificarvi a quest'ora, — disse I-sabella, diffidando per istinto nonostante il nome magi-

Non capisco perché dobbiate co di « Job ». do. Me

domani, uel pomeriggio, qualcuno verrà al Roxy-Bar, Per vedervi, Lo sapevate, signorina Gluck?

Isabella si strinso nelle spalle. Non sapeva nulla. Ma pensava che l'ometto modesto fosse un maniaco col quale era opportuno fingere di

intendersi e di approvarlo. Vorra domani, alle sei, con Eleanor e con Clark. Ubbiditemi: fingete di non conoscerlo, fingete di non accorgervi della sua presenza. E se la fortuna vi assisterà, ricor- fondo. datevi che sono stato io a persuadere Marsch della necessità per lui cominciava a d'una visita al Roxy-Bar. E l'ho svegliarsi; la si-

Me ne ricorderò, - disse Isabella togliendo la chiave dalla bor-

setta. E cambiate pettinatura, domattina..

Isabella, che stava ormai per entrare, si volse di scatto.

Cambiare pettinatura, perché? Come dovrei pettinarmi, secondo voi?

volto illuminato dell'uomo che par- ce d'oro.

tasche, e si allontanò senza voltarsi

indietro. Il cielo pallido, disadorno e tra- Bella ha appetito.

Sulla soglia del portone di Gip, sparente, pareva una cupola Fortuny distesa sul più grande teatro del mondo.

- Così tardi, stanotte, signori- verso conquiste impossibili.

- Potete dire « così presto, stamane», signora Polli Sono stanchis-sima. Non ha telefonato nessuno, per me?

Nessuno, signorina Gluck. Buon

Isabella chiuse la porta della cada la solita guardia notturna che mera che abitava da quasi un anno sedetto sulla prima sedia contro la quale urtò con le ginocchia; distese lentamente le gambe indolenzite e sfilò i piedi dalle scanpe, facendo schioccaro lo giunture alle caviglie.

Un chiocciollo sommesso la salutò dal fondo della stanza nell'incerto chiarore dell'alba, e la fece sorridere. In una specie di gabbia, Flo Flu, due galline bianche con la rezzò le due bestiole, pacifica e in- no del grammofono. Ungeva i picdi differente, rinnovò la provvista di con olio profumato e li massaggiava becchime, cambiò l'acqua nella va-schetta, chiuse la finestra e si spogliò. Soltanto quan-

do fu in pigiama ebbe la che non usasse lo smalto colorato, smalto che qual-

sensazione cure per il suo corpo, cure da cortidi riprondere possesso di se stessa. Allora spalancò una specie di armadio a muro dal quale discese come un ponte levatoio una ottoma-na-letto. Si coricò pesantemento con l'abbandono di tutta la sua stanchezza fisica e spirituale. Nel dormiveglia che di solito rappresentava per lei il lusso della vita, il momento delle illusioni, delle fantasticherie, delle aspirazioni ai futuri chie oudulazioni e per farli aderire successi, alla fortuna e alla gloria, al cranio; poi arrotolò pazientemente

un mondo senza luce e senza suoni, in un nulla immobile e pro-

Fuori, la città gnora Poll lucidava le scarpe e

la miseria scuoteva i suoi stracci prima che si levasse il sole. L'odore del tè a quello della cioccolata filtrava dalle porte ancora chiuse insieme col profumo dell'acqua di colonia e del sapone a buon mercato.

La signora Poll sall i dieci piani della pensione, distribuì ad ogni porta ti all'altezza delle orecchie. Provate, ta dell'ultimo piano, il sole si levò Ella guardò con attenzione ora il irradiando una sventagliata di lu-

Verso mezzogiorno Isabella si sve-

Spalanco la finestra sul balcone e se è la nuova pettinatura che ha usci nel sole a guardare la distesa di terrazze e di tetti e di verde limitata dal recinto sempre più vasto dell' assurda città-miraggio, nella L'altro non insistette; toccò l'ala quale ella seppelliva ogni giorno qualcuna delle sue aspirazioni, qualcuno glio proprio alla Faber... E anch'io mento serale, placavano il loro ap- mormoro qualche parola che Isabella dei suoi progetti, restringendo il campo delle sue ambizioni, soffocando la sua giovinezza.

- Isa, - disse a se stessa, prendendosi un'orecchia fra due dita, --Isa, su, al lavoro... La signorina carico di struttarla.

re un'ipotetica cameriera e mentre Isa brontolava sbrigando le faccende, Bella spaziava con la fantasia

La signora Poll con la falsa cautela delle sue mani smagrite e sciupate busso ed entro senza attendere l invito.

Non ha bisogno di me, signorina Gluck? C'è la posta: una lettera, un giornale, una fattura... Del calzolaio, credo... i sopratacchi, — disse, guardando Isabella come se fosse colpevole di chiesa quale delitto. -Lei consuma un paio di sopratacchi la settimana.

Isabella sbrigò le faccende di tutti giorni, rialzò il divano-letto-pontelevatolo, richiuse l'armadio a muro, rimise le galline nella gabbia sopra uno strato di paglia nuova e pulita, e si occupò scrupolosamente e a lungo della sua persona.

Ogni giorno dedicava due ore alla cresta rossa gonfia di tutto l'orgoglio sua toletta, alla ginnastica, allo d'una dinastla europea, salutavano studio di nuovi passi di danza, e per ritorno della padroncina, Isabella mantenere snodate e flessibili le caavvicinò alla larga gabbia acca- viglie, ballava per mezz'ora al suo-

a lungo, lucidava le piccole unghie con una polvere indiana che le rendeva splendenti, ed era la sola fra le

sue com-

pagne di lavoro,

più profonda

- fece Isabella

non sapeva a chi.

clie volta, ballando, si staccava co-

me una piccola foglia di rosa. Tante

giana o da gran signora, stonavano

con la frugalità della sua tavola e con la modestia della sua esistenza.

to con l'uomo sconosciuto occupava tutti i suoi pensieri, mentre, di-

nanzi allo specchio, studiava la nuo-

ribelli sfuggivano dal pettine scin-tillando: dovette bagnarli con ac-

qua di colonia per distendere le vec-

sole la « messa in piega » dei ca-

pelli, e cominció a lavorare con 11-

ma e pinzette attorno alla bianca

Poll, che aveva terminato la puli-

zia di una delle tante camere affi-

date alle sue cure, la saluto con una

esclamazione di sorpresa:

— Oh, signorina Gluck, se non vi

conoscessi come lo vi conosco, di-rei che siete la sorella di Fabia

Faber, la diva della G.C.H.1 E tan-

mutato l'espressione della vostra fi-

con uno slancio di riconoscenza, eccol E vero, signora Poll, rassomi-

non me ne ero accorta... Credete che

bene, può rappresentare una fortuna per voi e per chi si prendera l'in-

- Se vi riuscirà di amministrarla

questa rassomiglianza mi giovi?

Dal balcone accanto, la signora

lunetta delle unghie,

sonomia...

- Ecco, forse...

va pettinatura. I capelli elettrici e

Il ricordo del breve colloquio avu-

Aveva diviso il suo nome per crea- anche nell'arte? -- Isabella esitò un momento, considerò le unghie lucenti, raccolse la limetta che le era caduta, poi chiese, abbassando il tono della voce: — Avete sentito parlare di Clive? Eddy Clive?

Dell'agenzia Job?

Isabella alzò il capo sorpresa. Con una mano riparò gli occhi dal raggio diretto del sole e guardo bene in volto la signora Poll. Le pareva straordinario che quella donnetta in-significante conoscesse l'uomo misterioso, emanazione segreta della più potente agenzia di Hollywood

Dell'agenzia Job, sl. Sapete

- Non sono molti quelli che egli chiama suoi amici, ma lo conosco bene. È un uomo che viene spesso a trovarmi.

A trovare voi?

ta o per

- Sl. signorina Gluck, proprio a trovare la vecchia Poll. Non cercate il perché. Se non lo indovinate subito, lo indovinerete in seguito.

Sapete se frequenta il Roxy-Bar? Non è mai entrato nel Roxy-Bar, ma si trattiene spesso nelle sue vicinanze... Non per curiosi-

pordero tempo: per ragioni di lavoro. Vi ha parlato stanotte per la prima volta, se non sbaglio.

Non sbagliate, signora Poll. Potete dirvi fortunata, allora, ragazza... Mister Clive avvicina raramente qualcuno che non sia stato presentato e raccomandato. E un uomo costretto a difendersi dalle donne o dagli uomini... - Tacque un momento, riaccomodò con un gesto lento e studiato una piega del grembiule, poi aggiunse piano: lui che ha scoperto Fabla Faber per la G.C.H.1

É un segreto? — chiese Isabella, sorridendo.

Non è un segreto per chi lo sa. Ma se tutti fossero informati, le innumerevoli Fabio Faber del mondo gli sarebbero d'attorno... Ed è invece un uomo che vuole scegliere da solo, guidato dal suo istinto e dalla sua abilità, le future stelle dello schermo. Cominciate a capire, signorina Gluck?

Mi pare di si. Poichè siete così al corrente di queste misteriose faccende, mi sapreste dire perché Clive si occupa tanto di me, ora?

Non lo so con precisione, signorina, ma so che sarebbe opportuno ascoltare un altro consiglio: ubbiditelo, senza rivolgere domande a nes-suno, nemmeno a voi stessa. Verrà il momento in cui sarà lui a darvi tutte le spiegazioni che desidererete. Ubbiditelo passivamente e fingete di non accorgervi di molte cose che accadranno attorno a voi...

Isabella rimase dinanzi al mistero del suo domani chiudendo nel cuore una specie di esaltazione; cominciava a scoprire, attraverso uno spiraglio sottilissimo, la strada dell'avvenire lastricata di promesse.

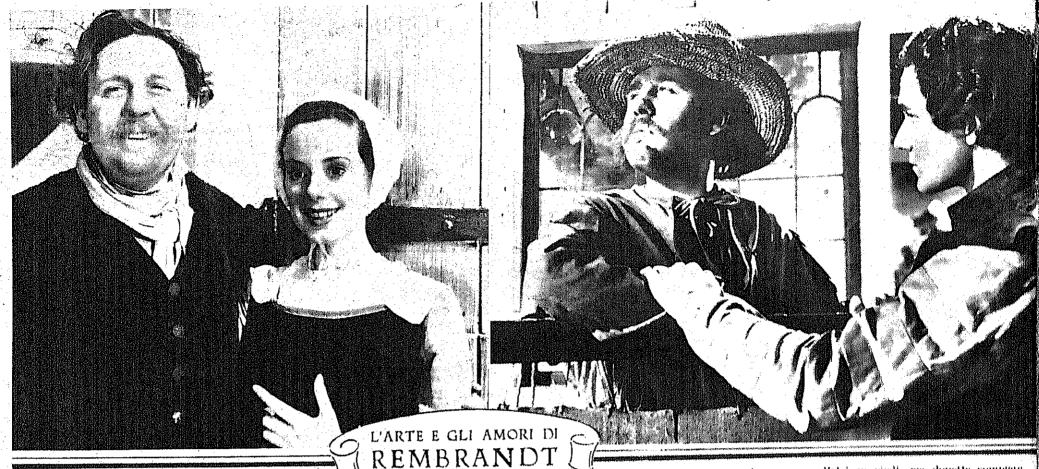
Rientrò nella sua camera, disfece i bigodini, pettinò i capelli legger-mente per riempirli d'aria, e fissò nello specchio una Isabella che rassomigliava alla grande attrice che ella ammirava con esaltazione. Ora si accorgeva che differiva da lei spe-Cialinento neu arcc nella bocca se non sorrideva.

Quando usel per recarsi al Roxy-Bar il cuore le tremava come se fosse diretta al primo appuntamento d'amore.

Cammino speditamente, a testa alta, alla conquista della sua fortuna e le parve che ad ogni passo in avanti, i suoi sogni si facessero più grandi e più esigenti, quasi che non fosse possibile a lei e agli altri rea-lizzarli tutti. Gli occhi inquieti le splendevano di curiosità nuovo e di - Anche per l'arte? Una fortuna nuove impazienze. Aveva tanto at-

non ebbe il tempo di sognare: il son- i bigodini di gomma fino all' altezdelle orecchie. Così pettinata no la ghermi di colpo e la tuffo in za rassomigliava a qualcuno che conosceva bene: una rassonicinematografico glianza imperfetta, ma esistente, e più promua di quanto appa-11 risse. Ma ancora

Usel sul balcone per asciugare al



teso, che ora urgeva dentro di lei il bisogno di correre.

Passando dinanzi all'ingresso prin-cipale del Roxy-Bar si volse: l'uomo misterioso che per qualche giorno era stato la sua ombra e del quale nessuno parlava, mister Eddy Clive, non c'era. Si sentì sola, improvvisamente, come se la protezione di lui l'avesse abbandonata

Entrò nello spogliatojo con le gambe che le tremavano: si tolse il cappello e sedette dinanzi al suo specchio, cominciando a spogliarsi per indossare l'abito da pomeriggio.

Hai cambiato pettinatura? le chiese Mary, guardandola con gli occhi sospettosi di chi è costretto a stare sempre in guardia per difendersi dall'ambizione o dalla fortuna altrui. — Che idea! Non crederai di n far colpo a copiando la Faber. Ci vuol altro... E poi e poi, è una pet-tinatura che stona col tuo tipo.

- Può darsi, - ribatte Isabella pacatamente, - è un tentativo... L'altra insistetto: - Mal riuscito.

Isabella sorrise tra le pieghe dell'abito che stava indossando: se Mary disapprovava con tanto calore quel suo « tentativo », voleva dire cho le dava noia, e che portava tra le compagne un elemento di più di concorrenza. Tanto meglio. Un senso di sicurezza penetrò in lei e le portò un'ondata di coraggio e di fiducia. Chiuse gli occhi per raccogliero tutta la sua energia, senza di-spersioni inutili, e rimase immobi-le, assorta in un pensiero fisso che le dava gioia e certezza: un pensie-

Quando entrò nel salone già preparato per il ballo, provò la stessa sensazione di sgomento e di vertigine delle attrici che salgono per la prima volta sul palcoscenico col sipario alzato, sotto la luce diretta dei riflettori. Fin dal primo momento, quando ancora la sala era deserta e l'orchestra stava accordando gli strumenti, ella cominciò a sorvegliare la porta d'ingresso come se da ad una tavola appartata, mentre altre tre coppie si formavano col personale dipendente del Roxy Bar! ballerino e maestri. Le altre ragazze, vestite tutte con sobria eleganza, occuparono i punti più in vista del salone. In questo modo, quelli che entravano, si sentivano subito a loto agio in un ambiente già riscaldato dalla presenza di qualcuno, ed era così superato l'imbarazzo di « arrivare i priffii ».

Si può sapere che cosa avete? chiese il maestro a Isabella. Chi aspettate?

- Non ho nulla e non aspetto

Non dite bugie. Non vi ho mai veduta tanto in-quieta... E, di solito, una donna non cambia pettinatura per « nulla ».

-- ripetė Isabella, Eppure... stringondosi nelle spalle e fissando natura e le vecchie ondulazioni si gli occhi verso il guardaroba. --eppure è la verità...

L'altro non insistette. Due coppie erano entrate, altre stavano togliendosi i mantelli. L'orchestra aveva cominciato a suonare il primo fox che nessuno ballava. Alla ripresa i tre ballerini si alzarono e invitarono le loro compagne. Al ballo che segui le coppie erano già una quindicina, e un'ora dopo sulla piattaforma di vetro, illuminata dal sottosnolo, le coppie aderivano le une alle altre o i passi divenivano sem-pre più brevi, mossi in uno spazio minimo. I ballerini di professione si erano ormai separati dalle loro compagne che erano state invitate alle diverse tavole dai clienti solitari, e i maestri si prodigavano con le signore meno avvenenti messe in disparte dall'egoismo maschile.

Ad an tratto Isabella ebbe un sussulto. Aveva ballato fino allora como un automa, spirito e sensibilità protesi verso qualcuno che attendeva con tutta se stessa. Eddy Clive, quasi irriconoscibile, con un vestito grigio chiaro, molto eleganto, era entrato, e si cra seduto ad una tavola « riservata » apparecchiata per diverso persone. Isabella credette di riconoscerlo da un tic nervoso che gli faceva chiudere un occhio di tanto in tanto, ma non avrebbe giurato sulla sua identità. Manovrò in modo da portare il suo cavaliere sull'orlo della pinttaforma, perché Clive potesse vederla e approvarla. Le displaceva di essere costretta a portare il cappello che nascondeva in parte la nuova forma della sua pettinatura, ed era irritata con se stessa perché non aveva pensato a comperarsi un cappello sul tipo di quelli che usuva Pabia Gaber, Nonun momento all'altro una visione so-prannaturale si illuminasse per lei cauta, Eddy Clive non si occupò di Sedette con uno dei maestri di ballo dei, ne dimostro di cercarla tra le ballerine, ne tra le signore sedute alle diverse tavole. Isabella cominciò a sentirsi inquieta,

Per due volte di seguito usci dalla sala e ando a scambiare qualche parola con una delle guardarobiere, approlittando di un intervallo,

Siete stanca, signorina Gluck? - Fa troppo caldo... Sento il bisogno di respirare aria meno affumicata. Forse non mi sento bene.

Capisco perché siete pallida... Isabella si avvicinò ad uno specchio, passò sulle guance una sfumadi rosso, un po' di cipria e sì

no ancora abituati alla muova pettisovrapponevano alle nuove. Entrò in quel momento un siguore d'una quarantina d'anni, frettoloso e distratto: conseguò il cappello e i guanti alla ragazza del guardaroba e si avviò verso la sala senza ritirare lo scontrino. Col cappello quasi sugli occhi, Isabella si volse a guardarlo, sorrise alla guardarobiera.

Un film prodotto e diretto da

Alessandro Korda, e di cui è

protagonista Charles Laughton.

(Ésclusività Mander/film)

- Che tipo... Ha sempre fretta? - Sempre, - rispose la ragazza, fissando l'ingresso della sala come lucantata, -- non lo conoscoto?

No, e non ricordo nemmeno di averlo veduto qui al Roxy,

- E la seconda volta che viene: la prima due anni or sono, ed oggi... & Mister Marsch della G.C.H.I Isabella si appoggiò allo specchio. Come avete detto? Mister

Marsch? No siete sicura?

- Ma che cos è successo, signorina Gluck? Vi sentite male?

... Forse... Forse mi sento veramente male. Scusatemi. Si allontano rapidamente e scom-

parve nel breve corridojo che conduceva alla toletta: alla donna che era di servizio, chiese dell'acqua,

-- Schratemi, ma fumicio come locomotive là dentro... Finirò con una laringite. Bevve d'un fiato l'acqua quasi ge-

lata, rifece con scrupolo la pettina-tura, calzò il cappello sulle ventitre, e cerco di placare il battito sgomento del suo cuore e l'affanno ansioso del suo respiro.

Poi se ne ando senza un cenno di saluto e vientrò nella sala lentamente, imponendosi di non guardare verso la tayola alla quale como seduti Eddy Clive, Marsch e un altro personaggio che non conosceva, ma che noteva vedere di scorcio, tra due teste irrequiefe, riflesso in uno degli sonalità. Ora ella si trovava già, spinanare un tango, ed olla accetto quasi con riconoscenza. Ora sentiva fissi su di lei, a tratti, gli occhi del tre uomini verso i quali gli sguardi delle altre ragazze erano continuamente rivolti, e istintivamente s'ir-rigidiva sorvegliando i passi, l'atteggiamento, il ritmo. Le gambe emilo diventate improvvisamente pesanti e le pareva di trascinarie. Sul labbro superiore e nel cavo dogli occhi, un lieve sudore rivelava la sua pena e la sua gioin insieme. Pot, d'un tratto, Clive, Marsch e l'altre se ne andarono. E parve che nessuno dei tre si fosse occupata di lei. L'orchetolse il cappello per riaccomodare i stra suonava l'ultimo valzer e Isa-teneno riccioli scomposti. I capelli non era-bella vedova la sala che le girava bito...

attorno vertiginosamente. Aveva vegliu di lasciarsi andare, di scivolare sul pavimento, lentamento, come le accadeva spesso in sogno, e di timanere immobile, senza sentire più nulla, šenza vedere nessuno. Sbaglio il passo e'll signore che ballava con lei lo pesto un piede: la punta della carpa rimase ammaccata e deferme.

Oh, perdonateni... vi prego. E colpa mia, — amnise Isa-bella, sorridendo e lasciandos accompagnare fine at succeptates. Ho perduto un temposo

Fingeva di non soffrire, e rideva col cliente, un riso nervoso e ansiolo che pareva mocondesse softanto la voglia di piangere. Ma era mecessario che il direttore ignorasso l'incidente. Qualsiasi incidente venea punito con una multu-

Il cliente, un inglese venuto a Hollywood per curiosare nel mondo cinematografico, offerse a Isabella uu

whisky puro.
E il solo rimedio contro certe

emozioni... e io rappresento un'emozione che pesa parecchie libbre. Isabella rise per trampullizzarlo. Egli aveva per lei una preferenzache non mocomieva e gliela dinnostrava sceglicadola spesso come ladlerina, privilegio che le valeva l'approvazione del proprietario. Bevve d'un fiato il whisky che il cameriere le aveva servito. Poi l'inglese se ur andò e, a poco a poco, la sala rimase deserta: le raguzze pertevante

riposare, nel loro spogliatolo, fino alle

dicci, ora della riapertura del Roxy. Arrivo per ultima nella grande stanza-spogliatoia che a umi certa ora, si trasformava in sola da pran-Non riusciva a pensare. Le pareva di essere sospesa nel vuoto, senza più un punto di appoggio che la nostenesso e la salvasso, La spetanza e l'attesa che fuo allera crano state per lei due solide abarre alle quali addossava per conservare intatte le sue forze morali, le crano mancate ad un tratto, buttate via dall'uomo misterioso che aveva rivela ta una così potente e temibile pergazzo invasate dall' delle illuse, sulle quali possa il desti-

no dell'ascesa e della fortina. Tornare indictro anche dopa quel solo paèsa in avanti che aveca compiuto, le sareble stato volontarietempo erano scomparsi. Protesa sull'avvenire, le pareva di avere già nelle muni la vittoria.

Signorina Glack, - disse uno del ragazzi della sala, affacciamlesi alla portu appena dischiusa, 🥗 può seguirmi un momento?

- Subitol -- rispose Isabella trattenendo un moto di giota, 🚗 sa-

Balzó in piedl, ma dovette compacte uno sforzo per non rimettersi a sedere, L'emozione le toglieva ogni energia e le comunicava un senso di interpidimento: nella specchia, di scorcia, vide il suo volta illuminato da una gluia tropida e chiara, cost mova per lei the quasi non at recondide. Si curvit per guardiani meglio, poiso il pettine mei capelli due o tre volte quari con nn senso di complacenza, cercando di remlere logici e limpidi i snoi pensivi confuni, Disse a se stersa prime di uscho: a Disopna exsere più calma a.

Pol unch a fenta alta, electro ic non voler veden gli squadt meinissiti e non tutti benevelt delle compagne che non sapevano replezi conto di questa insellta chiamata, Sulla segta tistette un momento polché Mary aveva prominerate il suo none ad alta vise.

- Huomi fortuna... Credi che Recke feller in persona sia venuto per tez. Ella si volse, ormai tranquilla e pru-

dente. Anche la voce era pacata, senza spavableria e senza incrinature.

... No... man credu... Avid membato. un nomo di folucia... ve il suic volto gioloso prese una espressione di furbefia) 👑 l potenti usam mambate (loro segretari.

Richima la porta lentamente, come si chiade l'altima psigina d'un litere che ha destato dentice di noi tutto un mande di pensieti e di sensarioni ameri La periona che la chiesto di ved.

attende nella ma automobile. de Non ditte nulla a neganno, lory... tandosi la mano al berretto.

Dall'arrio, riconabbe il profilo brove sottile di Eddy Clive che parlava con Paulista. Oli siarise, sevicinsaulisi, turns and secretity also be sefferave parole e le days un serme di vertigini.

Salite, signorina tiluck. Come sta-te? Patete dedicarni un'ora? 📟 Som libera time alle diett

www. Vin, altora...

Sedette alcanto a bii mentre la nonchina partiva e si appoppio con improve visa stanchezza allo schienale. Le tornarono in mente i consigli della signora Poll e non chiese no dove la macchina from diretta, ne jarome chi ella veniva specchi della pareti. Uno dei frequen- ritualmente, al di la del traguardo accompagnata. Teneva le mani incretatori abituali del locale la invito a che limita le aspirazioni delle ca- riato sulle ginecchia e gli exchi chiusieres immemitive alle introva vita grafica; ella era ormai nel campo sospinta soltanto dal suo destino, sensa -conoscere la abada lungo la quale l'au-

tomoldle pareva selvelasse. Edity Clive taceva, soddistatto del silencie d'Instella: « Con una deguna class h capach di non rivolgere distrande instmente impossibile. I dutabi di un tili, che non sente il bisogno di e fare della conversazione è quando questa patrebbe essere imprudente, che ha il senso della opportunità e della discresaimie, forse, lorse man e'h da perdere del tempo, be possibile ambie il senso del dovere, se è intelligente, docue. masitiva e se possicio quel fanto di passività che è necessaria con ma.......

L'automobile el formo ad un tratto per una di quelle interminabili scate



- Slamo giunti? -- chiese Isabella con un filo di voce. Avrebbe voluto che quella corsa verso l'ignoto continuasse interminabile, per prolungare all'infinito il sogno che l'accompagnava.

Non ancora: fra qualche minuto. Ella riflettè ad alta voce, con un tono di confusione che sovrastava le parole e l'importanza dell'avvenimento:

.... Non mi sono nemmeno inciprinta. Inutile, - disse Clive, sorridendo. Ancora silenzio. L'automobile riprese la corsa e fu per leabella como se futto il mondo, insieme con lei, si fosse lanciató in avanti. Poi, d'un tratto, l'autista freno dinanzi agli stabilimenti del-la G. C. H.

Quando scese dalla macchina, ella lece mentalmente il segno della croce e si mise nelle mani del Signore: e Signore Iddio, non oso chiedere nulla... nemmeno il Tuo aiuto: ma proteggimi, ma non mi abbandonare se questo è il mio destino». I capelli leggeri che prima pattinava all'indictro, ora le aloggiavano sulle guance e si sentiva come accarezzata.

Il portiere, la telefonista, alcuni fattorini, salutarono; ma via via che pro-codevano negli uffici, attraverso le anticamere, il slienzio delle ore di riposo, delle stanze vuote dopo una giornata di grande attività, sembrava moltiplicarsi e ampliarsi.

Avvertite Marsch che sono qui con la ragazza, --- disse Clive, passando dinanzi alla segretaria del direttore; e mentre questa telefonava annunciando la visita, egli, senza attendere la risposta, prosegui trascinando Isabella nella sua scia quasi correndo. A lei pareva di camminare sulle nubi, leggera e esta-siata, in un'atmosfera irreale. Aveva provato la stessa sensazione quando era entrata, per la prima volta, nell'atrio d'un grande albergo internazionale durante una grande festa da ballo. Le luci, i tappeti, le signore eleganti, gli uomini in abito da sera, l'avevano insiome sgomontata e esaltata.

La voca di Clive la desto dai sogni che la isolavano dalla realtà. Si trovava în piedi, dinanzi ad una grande acrivania lugombra di tastlere, di apparecchi telefonici, di Incartamenti, di fotografie. Seduto in una poltrona girevole, dall'altro lato, un nomo vestito di grigio, lo stesso che le era passato frettolosamente d'accanto al Roxy-Bar, la guardava fisso senza dir nulla. Ella pensò ancora, con smarrimento, che non al era incipriata e non si sentiva molto sicura della sua pottinatura: ebbe voglia di scusarsi come se avesse commesso un'indelicatezza.

- Siete Isabella Gluck? La sensazionale scoperta di Clive? - chiese mister Marsch.

Ella lece di si col capo e guardo Inltro perché testimoniasse.

- Is Isabella Gluck, la ragazza della quale t'ho parlato.—E si volse a Isabella; — Volete voltarvi, per tavorer vor-rei che Marsch vedesse il vostro profilo.

Ella ubbidì sonza chiedere spiegazioni: le pareva di essere un'ammalata nelle mani dei medici.

Bisognerebbe fare un « provino» adottando la truccatura della Faber. Il truccatore deve studiare bene l'arco delle sopracciglia, e il disegno della bocca. Con questo modificazioni rassomiglierà alla Faber più di quanto fotograficamente la l'aber rassomigli a se stessa.

Volete sorridere, signorina Isabella?

Isabella sorrise, ma non per finzione soltanto: aveva una voglia pazza e irresistibile di ridere di sc stessa, della sua passività, dell'ulibidienza canina che ostentava dinanzi a quel due nomini che potevano disporre del suo destino. L'avvilimento di non possedere miù né volontà ne personalità spense un po' il suo entusiasmo.

-Cosi? - chiese, fissando Marsch con un volto tutto sorridente: Volete che rida? Che rida forte?

- Grazie, Vorrel piuttosto pregarvi di camminare, e di aprire quella porta... Volete poi sedorvi su quella poltrona? - chiese Marsch venendo in mezzo alla stanza per osservarla;

Senza nemmeno una stumatura di impazienza, Isabella cammino, aperso la porta, usci, la chiuse e subito — Domani alle cinque non posso la riaperse, risorrise, entro, e si di-trovarmi qui, — disse Isabella. resse verso la poltrona accanto alla scrivania sulla quale sedette con l'atteggiamento della persona che sta facendo una visita: accavallo le gi-"nocchia per mostrare le gambe bene modellate e il piedo piccolo e sottile. Poi alzò il volto con una espressione piena di interrogativi. La fisionomia dere il posto sicuro, per quello andi Marsch, che ora ella vedeva di profilo, non esprimeva nulla.

-- Quanti anni avete, signorina

— Quasi venti. — Ventitre, — corresse Clive.

di protesta; ma non potè compierlo ma di tutto il dovere. Mi dispiace. perché Marsch glielo impedi.

- Preferisco ventitre, --- disse. Rimase un momento assorto, e Isabella respirò impercettibilmente. --Domani alle ... alle cinque del pomerlggio, qui, — aggiunse, — e staccando il cappello dall'attacca-

panni fece per andarsene.

- Tanto peggio per voi, Impossibile fare un provino nella mat Ella esito un momento fra la paura di respingere la fortuna e il proprio dovere da compiere: alle cinque cominciava il suo turno di lavoro al Roxy-Bar e non intendeva percora incerto che non le era stato promesso. Conosceva troppo bene quanto fosse spaventosa la miseria dei disoccupati a Hollywood. Si alzo.

- Tanto peggio per me. Ma non posso. Non ho mai abbandonato Il Isabella alzò la mano con un gesto mio lavoro senza giustificazioni. Pri-Marsch ritornò indictro e la guardò con attenzione. Poi chiese, senza, dimostraro alcuna irritazione: Quando credote di poter venire?

-- Di giorno, dalla una alle tre. - Dopo domani, allora, D'accordo, Disponete, Clive, E se ne andò senza salutare,

Lo avete indispettitol — escla-mò Eddy Clive, con irritazione. — Lo perdo le mie notti per realizzare le vostre ambizioni e voi distruggete tutta la mia fatica per un capriccio.

- Non I'ho affatto indispettito ... e non dite che vi rovino per un capriccio. Ho un impiego che mi da da vivero: me lo tengo e lo difendo. E lo difenderò finché non avrò in mano un contratto che sostituisca immediatamente quello al quale ri-nuncero. — Trattenno a fatica, por un accesso di prudenza, la donanda che le bruciava le labbra; « Insomma, si potrobbe sapere che cosa precisamente volete da me? ».

- Allora ci rivedremo qui, domani l'altro alla una: disporrò perché il truccatore sia a vostra dispo-

sizione. Verrà lo stesso truccatore della Faber. Vi accompagno. Nell'automobile, Isabella si afflo-sciò nell'angolo, quasi distrutta da un'improvvisa stanchezza fisica e nervosa.

- Dove slote nata, Isabella? --chiese Clive ad un tratto.

— A Batavia, nell'isola di Giava. — Genitori olandesi?

- Papa era ufficiale coloniale, ed ora olandese, la mamina è francese.

- Parlate la lingua materna? - Ho parlato francese fino ai quindici anni. Conosco altrettanto bene l'olandese, il tedesco, il malese e discretamente l'italiano perché a scuola avevo un'amica italiana.

Egli la guardò con ammirazione. - Una poligiotta... Come avete potuto imparare tanto se siete ancora giovanissima?
-- Volevo arrivare al cinematogra-

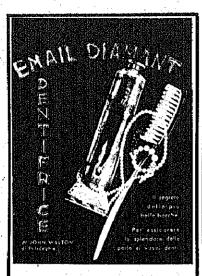
fo con un corrodo di possibilità che mi alutasso a trovare la strada plu accessibile, o fino dai quindici anni ho cominciato a prepararmi. Sono una ragazza di molta volontà.

--- Me ne accorgo, Isabella. Siete giunta, Giovedi alla G.C.H. Mi troverete ad aspettarvi sulla soglia, por evitarvi tiene lontani da Marsch gli importuni. Marsch vorm assistere cortamente al « provino », Arrivoderci, — Addio, mister Clive. Vi ringra-

zio: siete molto gentile con me. Clive sorrise, richiudendo lo spor-

tello, e disse, affacelandosi al fine-strino: — Vi sbagliate, Isabella, non sono gentile con vol... Penso ai miel interessi, e occupandomi di voi e del vostro avvenire, provvedo direttamente a me stesso. Affari...

Business... Non siate crudele, mister Clive. Ecco che distruggete dentro di me la riconoscenza che



Il creatore del dentifricio rosso

Viene fabbricato in tre lipi:

ROSSO VIVO per Signore AROMATO per fumatori SCIROPPATO per Bambini

Riceverate franco di coni spesa un tu betto piccolo inviando lire 4,50 anche in francobolii si rappresentanti per l'italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. VIA ASSAROTTI, 20 - GENOVA



MESSICANO dannoso alla salute **P**Prodotto Italiano ₹ esclusivamente vegetale

Si trova in tutte to farmacia Aut, Prefattura Malano N. 55447 - 4 ottobre 1986 - XIII

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

È il nuovo stupendo fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione": due bellissime coperline a colori, quarante scene cinematografiche con

S Y L V I ASYDNEY

Acquistate anche la ristampa della biografle di queste attrice.

UNA COPIA COSTA UNA LIRA E SI TROVA IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE D'ITALIA

cominciavo a nutrire per voi, - Mettete da parte i sentimenti,

Isabella: la vita è aridità. La macchina si mosse improvvisamente, interrompendo le considerazioni filosofiche di Clive. Isabella udi l'autista che diceva: « Dobbiamo essere alle nove all'Ambassador... »

Rientro nel cortile, alzo il capo a cercare le stelle e respirò profondamente l'aria tiepida della sera. Poi attraverso il corridoio che conduceva allo spogliatoio del Roxy-Bar: le sue compagne, sedute alle rispettive tavole di toletta avevano quasi finito di pranzare. La scodella della zuppa e il piatto variopinto e stravagante della pietanza, avevano per contorno scatole di cipria e rossetti.

Temevo che tu non tornassi...

 disse Gip: — Appetito?
 Era bello il principe azzurro? - chiese Mary, con sarcasmo: ---Doveva essere bellissimo... Ti ha rimandata un po' sciupata... Avrai fortuna con quel languore negli occhi.

Finiscila, — ribattè Isabella sedendo al suo posto.

— Nervi? — insistette Gip, met-tendole davanti una meringa: — E freschissima e l'ho conservata per to che ne sei ghiotta...

– Nervi, si, — rispose Isabella, o ringrazió la compagna mettendole una mano sulla spalla.

- L'avventura è andata male? Eppure è arrivata in automobile...

Smettila, Maryl — sgrido Gip. Non potresti occuparti dei tuoi affari che sono piuttosto imbrogliati?, - Ti sbagli... non ho affari iu l'abitudine mi occupo di quelli dequesta zuppa scipita e di questi panini ripieni di tutto le porcherie che rovinano lo stomaco. Non piace nemmeno a sua signoria, la zuppa? --tece volgendosi a Isabella clie respingeva il piatto con disgusto.

No. Non he appetite.

Allora è grave. Ti occorre qualche whishy-soda per rimetterti dalle emozioni della seraia. La fortuna scombussola sempre, anche quando si è abituati ad aspettarla..

Venne il ragazzo di cucina con una grando cesta di vimini a ritirare i piatti vuoti. Le ragazzo fumavano la loro prima sigaretta, pettegolando sugli avvenimenti della giornata, Isabella, in disparte, rifletteva. Pensava a Marsch, ma senza gioia: un oscuro istinto pareva sorgesse a limitare tutti gli slanci delle sue ambizioni. Tentava di sottrarsi ai suoi presentimenti e di vivere nella neutra attesa di qualche cosa che non aderiva a lei, qualche cosa che era nell'avvenire senza luce.

Quando nella notte tornò a casa, emno le due e le stelle cominciavano a diradarsi, — cercò istintiva-mente l'ombra di Eddy Clive, la sottile ombra che nelle altre notti intralciava i suoi passi, e che ella schivava per non calpestarla. La stanza sopra i tetti le parve misera e piccola: ora aveva bisogno di spazio, senza più miserin, e senza l'affanno delle economie. Esiste una possibilità di sopportazione per ogni stato sociale; non appena si sale un gradino della scala che conduce a un piano superiore di benessera ecco. che l'orizzonte diventa più vasto, c più grandi sono le necessità.

Si addormentò tardi, sonza curarsi di Flo e di Flu che pur l'avvertivano, nel loro linguaggio gorgogliante, che le uova per la colazione erano pronte nell'angolo della gabbia dove la paglia era più fitta e più morbida. Si alzò presto e chiamò la signora Poli per la pullzia.

Oggi non ho tempo di occupar-mi di faccendo, signora Poll. Mi afficio a lei: Clive ha lavorato bene...

Clive si à prodigato per me.:. Tacque di colpo e si volse verso la signora Poll che, curva sulla gabbia di Flo e di Flu, pareva non udisse. Isabella accetto la lezione in silenzio, Evidentemente era meglio non parlare di Clive ne di quanto egli faceva per lei. Del resto si rendevà conto che, nella vita, saper tacere rappresentava un mezzo quasi sicuro di successo. Senti che non avrebbe mai dimenticata l'espressione di finta indifferenza della signora Poll, e che le sarebbe stata di guida

- Signorina Isabella, quattro

uova, oggi. Isabella calzando il cappello sui capelli in disordine, - anzi, niente colazione... Ho gli appuntamenti a catena: massaggio, parrucchiere, manicure,...

Clive l'aspettava, fumando una sigaretta dinanzi all'ingresso principale della G.C.H. Camminava su e giù, senza guardarsi attorno, con la tesa del cappello abbassata sugli occhi. Isabella gli giunse alle spalle inaspettata: si era recata all'appuntamento a piedi, con la speranza di placare con una rapida camminata l'orgasmo che non le dava pace.

- Buongiorno, mister Clive, sono mil - esclamò, cercando sul volto di lui un sorriso d'incoraggiamento.

- Bene, - rispose l'altro, e diede un'occhiata all'orologio che aveva al poiso: - abbiamo un vantaggio di cinque minuti.

Entrarono.

è nel suo studio. Vi aspetta al teatro numero uno, -- avverti qualcuno che usciva dalla stanza di Marsch con un pacco di fotografie.

- Passiamo dal giardino, allora. Isabella lo segui quasi correndo. Da un gruppo di comparse già truccate che chiacchieravano ammassate in un angolo del vastissimo recinto, fu giudicata « troppo alta e privadi seduzione n. Le giunsoro distinte le parole no charm che le fecero male questo periodo, e per non pordero al cuore. Ma pensò che misurava in altezza quanto la Faber e che il gli altri... Oh, come sono stufa di peso era press'a poco lo stesso: si sonti un poco consolata. Tuttavia non era no tranquilla no contenta. Tutto quello che vedeva e che avvicinava, la meravigliava e la stordiva. Aveva, è vere, sentite parlare continuamente di cinematografo per due anni consecutivi, ma non era mai entrata nei chiusi recinti che custodiscono i teatri di posa.

Tutto un mondo provvisorio era radunato in tanti piccoli quartieri, nei quali oriente e occidente, nord o sud, paravano volessero sover-

chiarsi.

- Siete pronta, miss Gluck? --chiese Marsch non appena la vide sulla soglia del tentro numero uno. - Toglietevi il cappello e infilatevi quell'accappatoio. Oh, che lusso ... Avete indossato un cost bel vestito in onor mlo? Ma nou è questo che vi occorre. Togiletevelo. Si, si qui... apriamo un paravento per mettere al sicuro il vostro pudore... La, il parrucchiere e truccatore vi aspetta. È il truccatore e parrucchiere privato della Faber, un personaggio che va trattato con tutti i riguardi.

Pol ai volse a Clive e non si occupò più di lei. Ella segul la conversazione dei due nomini intenti ora ad osservare insieme alcune delle fotografio che Marsch aveva mandate

a prendero nel suo studio. - Mi basta di poter ottenere una rassomiglianza approssimativa, come questa. Sono pose della Faber non riuscite, pose che ho definitivamente scartate, alle quali questa ragazza dovrebbe molto avvicinarsi nella dopplatura fotografica.

Lasciò Clive a meditare sulle fotografie e si avvicinò al truccatore. No. Robert, no. - consigliò

con vivacità, -- non importa, ora, il fondo di cerone. Limitatevi alle sopracciglia, alle labbra e alla pettinatura. Tanto por avere un'idea approssimativa. Non deve girare che un provino a solo titolo sperimentale.

- Senza cerone, mister Marsch, avremo una brutta fotografia. - Non importa, Robert, Non abbiamo tempo da perdere, né io, né

chiediamo una « bella fotografia », chiediamo una fotografia che assomigli alla Faber, Chiaro?

Arrivo all'improvviso a ridosso dell'operatore e gli battè due volte le mani aperte sulla schiena, mentre una figurante si mucveva nel quadrato illuminato dai riflettori, permettendo lo studio e la gradazione delle luci senza far perdere tempo a Isabella. Senza che nessuno lo volesso ella debuttava dinanzi alla macchina da presa con gli stessi riguardi usati per una grande attrice.

una sola parola, Seduta dinanzi ad - Me ne bastano due... - fece uno specchio appoggiato su una tavola provvisoria, guardava con stu-pore la sua trasformazione. Dopo due o tre tentativi non riusciti, Robert aveva trovata la linea giusta delle sopracciglia e delle labbra: la lieve curva della bocca un po' carnosa e larga sorrideva sotto i grandi occhi che l'arco sopraccigliare portato più alto rendeva quasi esta-Ora Robert, con lievi mani di tici. artista, le ammorbidiva i capelli attorno alle guance.

Di tanto in tanto suggeriva un consiglio, sottovoce, con una condiscendenza da sovrano verso una suddita modesta.

Bisognerà scolorirli un poco,

questi capelli... --- Sl, -- rispondeva Isabella do-cilmente, -- sl...

– E bisogneră anche lasciarli crescere per lo meno di due dita, così che, nonostante l'arricciatura, possano arrivare a sfiorarvi la spalla. Ta-- Mister Clive, sentite, mister glieremo anche un ciuffo che ricadrà Clive, un momentol Il padrone non sugli occhi quando il vento vi arrufferà i capelli.

--- Ecco, guardatevi. Vi pare che la rassomiglianza con la l'aber sia raggiunta, ora?

Per convincermi di essere aucora lo, ho bisogno di udire la mia voce... - disse Isabella ridendo come rideva la Faber nei suoi film. mentre una cameriera l'aintava a indossare un abito bianco.

« K l'abito col quale miss l'aber ha a girato o la scena della seduzione nell'ultimo film, 🚧 disse la ragazza rispettosamente, o Isabella tremò di emozione e di soggezione.

Poi si presentà a Marsch e a Clive, tutti e due così occupati a discutere con l'operatore, che l'avevano dimenticala. Si sentiva timidissima e provava una curiosa sensazione di sdoppiamento, babella Gluck, la vera Inaballa Gluck, guardava la sosja di Fabia Faber, pensando: a Ma como non mi sono mai accorta che to e la l'aber siamo gemelle? ».

Bene, --- disse Marsch allonta nandosi di qualche passo per meglio osservare Pinsieme della muova Isabolla, -- beno: l'illusione è quasi perfetta e fotogenicamente dovrebbe dare un ottimo risultato.

-- Che cosa devo fare?

--- Prima di tutto dovete farvi fotografare, poi gireremo qualche metrodi pellicola per studiare il vontro atteggiamento e la vostra maniera di comportarvi e di muovervi. Inventate una piccola scena...

- E che cosa debbo dire? Proviamo anche la voco?

- No, - fece Clive, guardando

Marsch per avere la sua approvaziono o la sua conferma, --- credo di no. - Perché, no?

Si accorse di avere rivolta una dos

manda inopportuna, soprattuito dall'espressione assente di Clive che fissava lo suuardo lontano inseguendo. pensieri che non avevano nulla a che fare col « provino » e con le fotografie. Ad un tratto egli shattè le palpebre e la vide tutta protesa verso di lui. Arrossi come se le avessero colto in fallo. Rammento vagarnento la domanda che gli era atata rivolta a rispose con eccessivo calore: -- Non so, non so..

- Entrate nel quadro, miss Gluck, disse l'operatore Bill, indicando una specie di salotto improvvisato nol quale si Increciavano le luci potenti del riflettori, - e cercuto di imitare le posa delle fotografie che sono sulla tavola. Pronti?

Curva su una fotografia di Fubia Faber, Isabella, grido: « un momentof o con una voce troppo alta cho non le lu possibile controllare. Clive, ne la signorina Gluck. Non Poi si mise una mano sulla Ironte per riparare gli occhi; le pareva di essere cieca. Udiva parlare gli altri, ma non vedeva nessuno.

Scusatemi... vorrei che qualcuno controllasse e correggesse la posa. Da sola non posso giudicare se à la stessa della fotografia o no.

- Non vi preoccupate. Non importa che sia assolutamente uguale.

In posa. Cosh.. Avantil Le macchine fotografiche scattarono: le lame dei riflettori si spensero. - L'altra posa ora: avauti!

Isabella non aveva pronunziato era così sfinita che aveva voglia di piangere. Tratteneva le lacrime con una smorfia come fanno i bambini.

- Attenta, - disse Marsch dall'ombra. -- ora giriamo... Muovetevi... Con più vivacità, provate a dire qualche cosa... come? Che cosa? is possibile che una donna non abbia niente da dire? Dite: « Come. state, amico mio? ». Non è difficile. Immaginate che un amico venga a salutarvi e andategli incontro fino al limite del quadro... Su, si gira...

Ella si, mosse e udi la sua voce pronunziare senza colore e sonza vita le parole suggeritele.

In seguito penso a quel momento angoscioso come si pensa a una galfe che muta il corso di tutta una vita.

-- Basta: siete libera, signorina Gluck. Potete riprendere il vostro aspetto. Ma vi consiglio di non rinunciare alle modificazioni apportate alla vostra fisionomia da Robert. Volete venire nel mio studio quando vi sarete cambiata? ... chiese, andandosene senza attendere risposta.

Nel teatro con i riflettori spenti. la luce del giorno entrava morbida pacata attraverso le tende chiare.

La cameriera che aveva portato il vestito, ora attendeva che Isabella si spogliasse per riportario alla sua padrona. Se ne impadroni con un geato quasi rapace e se ne andò cor rendo. Isabella provò la sensazione di averlo profamato.

- Non ho certo incontrato le sue simpatie, and disse volgendosi a Ch-ve; and E Dio sa con quanta riquet. tosa emozione Pho indossato, Sensatemi: sarò rapidissima, Rientro subito nel miej Abiti.

Aveva il enore stretto, come se una mano lo tenesse nel pagna, s ni sentiva imbarazzata come quando, bambina, entrava in classe per la prima velta e la maestra la presentava alle allieve.

see Sono pronta, Clive, Che com pensite di futto quello che non bosaputo fare? Mi accorgo cas clus sono stata molto scienca e habile, aldisatto d'una qualsiasi principlante. Eppure mi era preparata... Ma all'ultimo momento non ho saputo la re più milla. Anche a satula, dupo un anno di studio e di botvura, mi presentavo turbatissima agli esami e rischiavo di non essere promessa,

Non vi preoccupate: slame abltunti a queste improvvise incapacità e sapplamo valutare i risultati tenendo conto di quella specir di panica che invade tutti coloro che iniziano una carriera. Una carriera della quale, di solito, conosceno le difficoltà ma non le valutano. Cra, da Marsch, vedremo, forse, le negative cho debisono avera già sviluppate, e faremo stampare subito le juse. Il film la projetteremo con la piccola macchina da projezione di Marsch.

St. - mormord Inabella e le parve che, d'un tratto, la mano di ferro che le atringeva il cuore ai aprisse improvvisamente; senti che cuore le cadeva dentre con un culpo sordo. Barcollando, pallidissima, segui Clive.

Il vasto recinto nel quale erano ospitati i teatri di posa ora ora deserto. Le comparse riquite in un pacsuggio lontano, provavano um sens un di folia. Si udivano le loro grida acuto a vibranti.

Marsch era intento a studiare le fotografie, gla positive, che gli avevano portato. Erano distese su un grands foglio di carta ascingante ed egli le studiava attraverso una lente. - Ebbane? - chiese Clive, ontrando dopo Isabella.

.... Buone, Buone quasi tutte, Migliori di quelle della Patier. Pisicamente rassomiglia alla Faber, della cuale però manca... manca... cò la parola: -- la personalità. Manca lo spirito. Manca il sentimento: Alza le spalle: Poiché non deve sostituirla nel film, il pubblico di questa assenza, chiamiamela spirituale, non so ne accorgaid. -- Sorrise gentilmente ad Indiella: " Volete accomodarvi, alguerina Glucki Ora dobbiamo parlare d'affari: E sono contretto a parlare con voi di qualche cosa che, fuori di qui, nesauno deve sapare, - Ripete, scare deudo le sillabe: - Nessa-no. Mo capito.

Dopo la decima fotografia Isabella 1 - (continua)

Mura

L PERENDAMIN Quando un signore, illustre per l'agiatezza la sua

questa o quella ragione, si sente famiglia. chiedere l'autografo, se è vanitoso può pensare: « Ma guarda un poco, il mio nomo di quanta reverenza è circondatol »

Ebbene, si disilluda il buon signore aureolato di popolarità: la più altre manie del gran parto di quella gente che gli fa corona come so attendesse da lui Inghilterra. Nei soli Stati Uniti si il verbo, non è nella generalità conta che di tali collezionisti ne esidei casi cho un branco di specula- stano più di cinquantamila, il che tori. Quella bella signorina, un poco spiega l'abbondante commercio che sfrontata, quel signore timido e si- se ne fa, ed i prezzi raggiunti da lenzioso, vestito di nero, con un certe firme, per quanto, in genere, paio di severi occhiali piantati sul siano di molto inferiori a quelli che naso, non attendono che d'avere ot- noi immaginiamo. tenuto il suo autografo per correre a smerciarlo sul mer-

cato. Ecco tutta la Quanto costa crudele verità; anche la gioria di chi può, per un Istante, illu-

dersi di impossessarsi di un pizzico ne di Indipendenza degli Stati Uniti, getto di mercato. Un mezzo per far

E molto, anche, a quanto pare, poiché esiste un vero e proprio mercato degli autografi, e perché, soprattutto, c'è della gente che non

solo ne vive, ma ci fa anche fortuna. Ne siano testimoni il signor Walter R. Benjamin, che commercia in firme illustri fin dal 1886, a New York, e che ha accumulato, con questo commercio, una ragguardevole fortuna, e Thomas F. Madigan, morto pechi mesi or sono lasciando nel-

La mania di collezionare autografi è un po' comune in tutto il mondo, ma, come tutte le

genere, è più diffusa in America e in

Infatti, se una lettera di Shake-

speare è valutata ad un milione di dollari, ed una di Lynch, la lirma di Marlene : che fu uno dei firmatari della Dichiarazio-

del suo pulviscolo d'oro, diventa og- è giunta ai centomila essendo l'unica tutta scritta di suo pugno e con la firma per intero, lasciata da lui che mori giovanissimo, tutte le altre firme, per quanto illustri, rimangono molto indictro.

rorel --- non vale

che venti cents, e Volete comprare un autografo di Fredric March ? venticinque ne valgono Ginger Rogers e Fred Astai-

buoni prezzi, sono ora scesi a poco più di un dollaro. A due dollari, poco su po-

masto Wallace Beery. Naturalmente, basta un fatto imprevisto per fare oscillare anche il

di denaro: la esempio, può far more di Rodollo Valentino

salire il prezzo dei suoi autografi. Quando morl Rodolfo Valentino,

una tal signora Anna Stanton, di Cincinnati, pago una sua lettera d'amore a colei che doveva divenire la seconda moglie del grande attore; la Rambowa, ben centotianta dollaril

Questo, però, è un caso rarissimo: gli autografi di Valentino, oggi, non superano il valore di cinque dol-

La famiglia Barrymore dà, per conto suo, un commovente esempio di amore e di solidarietà; le firme dei tre componenti quella che viene Quella di Shirley Temple -- or- chiamata la famiglia reale del tea-

tro inglese, Lionel, John e Ethel, valgono tutte lo stesso prezzo: un dollarol Poco davve-

momenti erano giunti ad ottenere è quello posseduto dallo stesso Char-, dollarit....

ciò ancora bambina a studiare canto, musica e ad esercitarsi nella danza, Pece

musica e ad eserciarsi nein annza, rece il suo debutto come ballerira in una rivista di Ned Wayburn al Capitol Theatre di New York, sotto la guida di una delle sue due sorelle, già nota in quel campo. Poi Jeanette venne seritturata dalla Night Boat Company, dove, selvano forceso parte del gruppo delle

sebbene facesse parte del gruppo delle chorus-girls, grazie alle doti della sua

voce di soprano veniva tenuta pronta per una eventuale sostituazione della

lie Chaplin: ed è della povera Barbara La Marr, che fu sua buona ami-ca e che mori, a ventitre anni, di una tubercolosi guadagnatasi con la vita di disordine e di intenso lavoro da lei condotta.

La poveretta, un giorno, caduta da cavallo, si era rotta così malamente un dito, da perdere un'unghia, Orbene, quest'unghia, ella la invio a Charlot, con su il suo nome e la data dell'incidente. E un piccolo ricordo, macabro anzicheno, ma del quale Chaplin non vuole in nessun modo disfarsi, e per il quale rico giù, è invece ri- fiutò, quando Barbara La Marr morl, una cospicua somma, offertagli da uno spasimante della diva.

. La firma di Buddy Ebsen, sapete, mercato degli autografi, come se si quel buon diavolo di « Follie di trattasso di un mercato di azioni o Broadway, dai capelli rossi e dalle

mani e dai piemorte di uno dei Quanto vale una lettera d'a- 7 di lunghi così, ma che balla così bene la gi-

quella di Franchot Tone, vale dai sessanta ai settantacinque cents. Una scarpina da ballo di Norma Shearer, con su la sua firma, è stata pagata sessanta dollari.

Ma, dicono i maligni, ciò è avvenuto per via della scarpa: le sue let-tere non oltrapassano il valore di quelle di Barrymore, valore che è pure quello medio pagato per le firme di Fredric March, Edmund Lowe e Anna Sten.

Quelle di Greta Garbo e di Marlene Dietrich, firme che raggiunsero anche il valore di venti dellari nel momento della maggior popolarità delle due grandi rivali dello schermo, sono oggi in pericolosa discesa.

Una Greta Garbo fu venduta a Londra, alla sala Christie, qualche settimana fa, per mezza sterlina, due re. Douglas Fairbanks, Mary Pick-ro, per tanta fama... dollari e mezzo, mentre una Dietrich, ford o Charlie Chaplin, cho in certi Un autografo di valore, fra tutti, a Chicago, veniva pagata solo due

1. a. g.

MOORE GRACE, Le tradizioni della sun famiglia, che era quella di un ngia to banchiere e proprietario di molini del Tennessee, dovevano avviare Grace Moore verso una tranquilla vita horghese nella nativa città provinciale. Ma i genitori avevano fatto i loro progetti ignari dello straordinario dono che la natura aveva clargito alla gola della prima delle loro cimpie figliole e soprattutto della voloncinque inguore e sopratituto della viola-tà che si nascondeva in quella bionda e sottile ragazzina. Le prime lodi Grace la aveva avute cantando nel coro della chiesa della sua parrocchia, a Jellico, la cittadina dove è nata il 5 dicembre 1901. Ma se ella si compiaceva allora della sua voce, era perché, conquistata della relivoce, era perché, conquistata dalla reli-giosità del suo ambiente, la considerava una dote preziosa per la carriera di mis-sionaria alla quale intendeva avviarsi. Le cose cambiarono quando la sua famiglia la mando a completare gli studi alla Scuola Superiore di Ward-Belmont, uno degli istituti più signorili della regione. nuovi insegnanti di canto e di pianoforte che conobbe colà cominciarono a portarie un'eco della vita delle grandi città, con i loro teatri, le loro sale di concerto, i cantanti, i musicisti. Il caso volle poi che Mary Garden, una celebre cantante americana, fosse chiamata a dare un concerto a Nashyille, la città data la rede la Scuela Ward, Italianar. dove ha sede la Scuola Ward-Belmont e che alle allieve dell'istituto fosse conces-



derio in se stessa che quello di riuscire a cantare un giorno co-me Mary Garden cantava, di sog-giogare il pub-lijco anche lei con il dono del casa Moore, non se questo desiderio di Grace, ma alla

di assistervi. A concerto fini-

to, Grace non trovò altro desi-

fine, di fronte alle sue insistenze, i genitori vennero a un compromesso e la mandarono alla Wilson Green Music mandarono ana Wison Creen white School di Cheyy Chase, presso Washington, Nel 1918, eccola al suo primo concerto a fianco d'un cantante come Martinelli. Ma Grace temeva che la carriera di concertista l'avrebbe condotta troppo lenfomente al soddinfacimento della sua più viva ambizione: il debutto in un'opera. Sfidando la disapprovazione della fami-glia, si recò a New York, dove, per

provvedere al suo mantenimento, accettò, tradizione alla carriera teatrale, comindi cantare ogni sera in un ristorante molto noto nel mondo artistico, il « Black Cat ». Ma tina prova terribile aspettava l'ambiziosa ragazza che, per aver troppo preteso dalla sua gola, un giorno si tropreteso dalla sua gola, un giorno si tro-vò senza voca e costretta a curarsi, senza certezza sul risultato, per ben sei mesi. Superato felicemente anche questo an-goscioso periodo, Grace pote di nuovo cantare in pubblico nel novembre del 1922, sostituendo la cantante Julia San-derson in « Hitchy Koo». Sulla via del successo ella divigua però incampio. derson in allitchy Koon, Sulla via del successo ella doveva però incamminarsi soltanto l'anno dopo, quale interprete di a Up in the clouds n. Venne poi un viaggio in Europa a scopo di studio, durante il quale però ebbe occasione di cantare in diverse città, ed infine, nel febbraio del 1928, eccola al Metropolitan, dove è rimasia per tre savage, noto impresario neivyorkese, che te afficiò la parte e principale.

fo, che nel corso di sei anni ha reso

celebre anche attraverso lo schermo più

di un cantante. Abituata a sempre mag-giori successi. Grace sognava una rivin-

cita nell'unico campo che glielo aveva

negato e nel 1933, accettato il contratto offertole dalla Columbia, realizzava «Una notte d'amore », che la ripagò largamente del suo sfortunato esordio. Oli

altri suoi film sono « Amami sempre » e « Desiderio di Re ». Dal 1931 è spo-

MAG DONALD JEANETTE, Figlia

piccola enciclopedia te principale in a gie ring y (L'anello magico), comme-

stagioni consecutive. Nel 1929 Grace era dia musicale che ebbe grande e venue rappresentata per due stagioni.
Poi, nuovi onori in "Tip Toes ", "Bubbling over ", "Yes, Yes, Yvette ". Il suo successo in quest'ultima commedia ormal il più celebre soprano americano e nel 1930 esordiva sullo schermo. « La morale di una dama » è « Luna nuova » sono i titoli dei suoi due primi film che, per le incertezze tecniche del sanoro di altora, non ebbero però sucmusicale attirò su di lei l'attenzione dei produttori di film, che, dopo averla animirata anche in a Suniy days », «Angela», e «Boom », le offersero di particesso, Servirono tuttavia a segnare l'inizio di quella collaborazione fra il mon-do della lirica e quello del cinematogra-

re per Hally-wood, Il suo debutto sullo schermo avvenne nel 1930 in «Parata d'amore », con Maurice Chevalier, che doyeva diventare il suo più assiduo com-

sata a Valentin Parera, un attore spa-gnolo che in patria veniva considerato il Ronald Colman nazionale, L'indirizzo di Grace: Columbia Studios - 1438 Go-wer Street - Hollywood (Califonia). (Califon notte », « Montecarlo », « Il Principe consortes (1931); « Nel regno della fantasia », « Un'ora d'amore », « La moglie N. 66 », « Non scommettete sulle donne » (1932); « La vedova allegra », « Terra senza donne », « Rose Matie ». La rivedremo in « San Francisco ». Gli sport che pratica di preferenza sono: il nuoto e l'equitazione. Ama il ballo, il teatro e i viaggi, il suo indirizzo è: Metro Goldwyn Mayer Studios - Culver City (Galifornia). City (California).

MUNI PAUL. Discende da una famiglia di attori ed il suo vero nome è Muni Weisenfreund, Nato il 22 settembre 1897 a Vienna, a quattro anni è a New York, dove i suoi genitori si sono New York, dove i suoi genitori si sono trasferiti. La sua fanciullezza viene spesa in varie scuole della metropoli, fra le quali anche la East Side Public School della City, e nello studio del violino, in obbedienza al desiderio del padre, che sogna per il figlio una carriera nel mondo musicale, livece, non ancora quindicenne Paul debutta sul palcosce-nico e diventa attore di vandevilles a



ligione israclita dopo una stagio-ne di recite a Boston, entra a far parte del Teatro d'Arte Jddish di New York, dove resta fino al 1926, Nel 1928, quando gli vie-ne offerta la prima scrittura

Chicago. Di re-

ricano, un attore al cui nome è legato il successo di nleune opere d'arte drani-matica fra le più notevoli, nel repertorio d'oltre oceano; citiamo: « We a-nicricans » (Nol american), « l'our Walls » (Quattro pareti), « Counsellor-at-Law » (L'ayvocato), Il film che se-gna il suo esordio sullo schermo è a The valiant new (Il valoroso), edito della Fox nel 1928. Il secondo, « Seven Faces » (Sette volti), del 1929, rivela la straordinaria dote di questo attore nell'appropriarsi le più diverse fisionomie. Seguono: « Scarface » (1932, per l'Artisti Associati), « lo sono un evaso » (1932, per la Warner Bros., per la quale lavorerà fino ai primi mesi del 1936). "Il mondo cambia » (1933), « L'impre-visto » (1934), « Il sclvagglo » e « Furia nera » (1935), « Dottor Socrate » (1936), « La vita di Luigi Pasteur » (1936, per la Cosmopolitan First National). « La buona terra » è il suo film più recente interpretato per la M.G.M. Sposato ad una attrice, che gli fu compagna in « Pour Walls », Bella Finkel, proprie-tario di un ranch nella Valle di San Fernando, dove egli personalmente si dedica all'orticoltura, Paul Muni serba ancor oggi la passione per la musica, Preferisce i viaggi senza itinerario. In-dirizzo: Metro Goldwyn Mayer Studias - Culver City (California).

ABBONAMENTI AL PERIODICI RIZZOLI PER IL

LA DONNA Presenta un eccezionale scella di modelli per ogni occasione e per tutto le esigenze, tratta gli argomenti più interessanti per la donna e la casa. Un fa-scicolo L. 5.— Abbonamento - Italia e Colonto: annuo L. 48,--; semestralo L. 25,---; Estero: annuo L. 60,--; semestralo L. 31,----

SCENARIO: grande rivista illustrata, diret-ta da Silvio d'Amico e Nicola de Piero. Offre saggi su autori, uterpreti, tratta problemi estatici ed economici dolla scona, contiene un'intera comma-dia incidia. Costa L. 5.— Abbonamento -Italia e Colonia: annuo L. 48. ...; semestra-le L. 25. ...; Eslevo: annuo L. 65. ...; semestrale L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accufotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, annedicti, giuceld. Un numero cent. 50. Settimanate.

HOUELLA: vera antelogia di latteratura macrativa. Ogni fascicolo con-tione sei novolle, la puntata di un romanzo d'autoro, e la piecola posta di Mura. Un numero cent. 80. Settimanele.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più imporgan del movimento cinematografico; princiale, indiacrazioni, romanzi, aneddoti, concersi. Un numero centesimi 80. Settimanale.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femmialle. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesso per la donna: Igiene o bellezza, teatro, cucina, ecc. Un mumero centestini 50. Settimanate.

Abbonamento ad ognuno del settimanuii "Il Secolo flustrato", "Novella", "Chema Illustrazione", "Lei": Italia e Co-

BERTOLDO: bisettimanale umorisiteor vi collaborano i più argati diseguatori o seritturi d'Italia. Un nunero contosi-mi 30. Abbonomento - Ralfa a Colonia cinnuo L. 25 .--; semestrale L. 13 .-annuo L. 60,-; semestrale L. 26,-

PICCOLA: caratioristico parlodico suttima-nale di variola, curtostià illu-strate, avventure, raccoutt. Un numero contosimi 40. Abbonaniento - Italia e Colonie: annuo L. 18. ...; semestrale L. 10. Esteros annuo L. 36. ...; semestrale L. 19.

GLI ABBONATI hanno diritto al 10 per cento di econio su luite le adi-zioni librarie della casa Rizzoli & C.

Aggingendo L. 5 .- all'importo dell'abbonamento, verra invinto frança di porto il magnifico "Calendario artistico Genava 1937-XV !, composto di 53 grandi vodute:

ABBONAMENTI CUMULATIVI In case d'abbonamente a due e più pubblica-zioni, i prezzi diventano i seguenti:

	Italia e Colonia	Estere
	Anne Sem.	Anne Sem.
LA DONNA	. L. 45 23	L. 60 31
SCENARIO (COMŒDIA).	. L. 45 23	L. 62 32
L SECOLO ILLUSTRATO	O.L. 19 10	L. 38 20
NOVELLA	.L. 19, 10,	L. 38 20
BERTOLOO	L 23, in 12,	L. 46. 24.
CINEMA ILLUSTRAZIONE	E L. 19 10	L. 38, 20,
LE)		
PICCOLA		
		Fig. 17 (1948)

La 8 pubblicazioni per 1 anno L. 200 zioni e ad un voluma della se Collezione Storica Mustrata Rizzoli", oppure ad uno della raccolta "I classici Rizzoli" diretti da Ugo Ojetti (edizione in pelle) . . . f., 220

I norsamenti passona essere fatti sul Conto Corrente pastale 9-2070, oppure inviati con vaglia o francobolli a:

RIZZOLI & C. - MILAND PIAZZA CARLO ERBA N. 6

di Daniel e Anna Mac Donald, una coppia di attori popolari in America, è nata a Filadelfia il 18 giugno 1907. Come lo indica il nome, la sua famiglia è d'origine scozzese. Ha ricevuto la sua istruzione parte nella città nativa e parte a New York City, dove i suoi genitori si erano trasferiti, quando ella era poco più che decenne. Destinata per MARIO BUZZICHINI, Direttore responsibile - Dires, s Ammin.: P.zza C. Brbs, 6 - Tel. 10-600, 24-808 - RIZZOLI e C. - Anonima per l'Arte della Stanipa - Milano 1937-XV nopelle e gli arlicoli la cui uccettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mesa d'intendono non accettati. I manoscritti nun gi restituiscono.
Proprietà lettornela riscepota.

Wiellar Agenzia G. Hreschl - Miliano, Via Tomaso Salvini, 10, Telefono 20,907 - Parigi Faubourg Shint-Honord N. 56. . Riproducioni eseguite con materiale fotografico e Rereanie n.

